PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 15 Ottobre 1909. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 287 Interurbano N. 486. N. 10136

LE PROTESTE CONTRO LA REAZIONE SPAGNUOLA.

Comizi, dimostrazioni, tumulti.

Le ultime ore di Francisco Ferrer

Il difensore non fu arrestato - Una bomba a Barcellona

BERLINO 14 (N). La «Berliner Zeitung» ha da Barcellona i seguenti particolari sulle ultime ore di Francisco Ferrer:

Ai due preti che si adoperavano per indurre Ferrer a confessarsi, il condannato avrebbe detto: «Lasciatemi in pace! Io sostengo le mie idee, come voi sostenete le vostre. Se siete venuti per discutere con me, sono pronto; altrimenti andatevene!».

Verso le 8.45 si presentò a Ferrer un gesuita, per confortarlo; ma Ferrer lo respinse, e invece gli chiese: «E' giunta già l'ora di morire?».

Il gesuita fece un segno affermativo. Ferrer piantò il confessore, e, seguendo la scorta, si diresse a passi rapidi verso il cortile, dove doveva aver luogo la fucilazione. Passando fra lo scarso pubblico ammesso all'esecuzione, salutò alcuni conoscenti.

Allorchè, alle 9 meno tre minuti, giunto sul luogo della esecuzione, gli fu letta la sentenza di morte, Ferrer disse al procuratore del re: «Sarò fucilato, sta bene! Ricordatevi però che anche voi dovete morire!».

Baciò poi due volte il suo difensore sulle guancie, quindi incrociò le braccia, si lasciò bendare gli occhi, e attese calmissimo le palle mortali. Una palla gli perforò la golà; tre altre palle la testa. Egli cadde riverso, morto sul colpo. Fu tosto messo in una bara che alcuni soldati trasportarono nell'interno della fortezza.

Come è noto, la notte avanti la sua fucilazione, Ferrer fece il suo testamento, dettandolo al notaio Permayer. Si dice che abbia lasciato parecchie centinaia di migliaia di peseta a suo fratello e alla signora Soledad; il resto della sua sostanza lo avrebbe lasciato alle figlie (di cui una è attrice, l'altra operaia in una fabbrica di Parigi). Alle figlie però avrebbe raccomandato di rinunziare a una parte dell'eredità, visto ch'egli doveva la sua sostanza in gran parte a una donazione destinata alla propaganda per la Scuola libera. Ha poi nominato due esecutori testamentari incaricandoli di continuare la propaganda per la Scuola moderna.

CERBERE 14 (B). Le misure di polizia per il mantenimento dell'ordine nei pressi di Montjuich furono prese con precauzione tale, che non fu possibile accorgersi dell'esecuzione di Ferrer che al momento in cui fu compiuta.

Alcuni curiosi, che erano giunti fin davanti alla cittadella, dovettero allontanarsi, ma udirono però le detonazioni. Uno di loro ritornò allora verso la porta della fortezza e vi si incontrò col difensore di Ferrer, Galceron, il quale dichiarò che Ferrer non gli aveva fatto alcuna comunicazione.

Le persone che assistettero all'esecuzione narrano che Ferrer non diede alcun segno di debolezza, ma ebbe un comportamento eroicamente fermo. Le sue ultime parole furono: «Soldati, mirate bene! Viva la scuola moderna!».

I giornali della sera con la relazione dell'esecuzione andarono a ruba. Il «Diario», che era uscito in edizione straordinaria, fu sequestrato. L'esecuzione produsse grande stupore, quantunque si sapesse che non si voleva recedere dalla deliberazione di fucilare Ferrer.

Sembrano infondate le voci che Galceron verrebbe posto sotto consiglio di guerra; non si sa neppure ancora se sia stato veramente arrestato.

MADRID 14 (B). Il ministro dell'interno smentisce la notizia che il difensore di Ferrer sia fatto oggetto di persecuzioni.

PARIGI 14 (N). A Barcellona è scoppiata una bomba.

Una spiegazione

PARIGI 14 (Havas). Si telegrafa da Barcellona: L'annunciata esplosione di una bomba è avvenuta durante il trasporto di una bomba da parte di poliziotti. Non vi fu nessun ferito e non si fecero arresti.

L'APERTURA DELLE CORTES

Le dimissioni di un generale

MADRID 14 (N). Oggi ebbe luogo una seduta preparatoria delle Cortes, la cui solenne inaugurazione seguirà domani nel pomeriggio. L'opposizione ha annunciato già quindici interpellanze.

Si prevedono sedute molto burrascose.

Il capitano generale Veimon de Roivana ha dato le dimissioni dalla carica di ispettore generale dell'armata.

Anche tre francesi furono fucilati a Montjuich

PARIGI 14 (N). I giornali recano che tre francesi arrestati a Barcellona nel luglio di quest'anno sotto l'imputazione d'aver partecipato alla rivolta furono dopo procedura sommaria fucilati a Montjuich.

LO SCIOPERO GENERALE IN ITALIA

ROMA 14 (N). Alle 10 si sono riuniti alla Camera del lavoro i rappresentanti delle varie associazioni economiche per decidere intorno alla protesta per l'uccisione di Ferrer. La sala era gremita. Presiedeva il consigliere municipale Quartieroni. Dopo una discussione animatissima fu approvato il seguente ordine del giorno: «Il proletariato di Roma di fronte alla sfida lanciata a tutto il mondo civile dal Governo spagnolo risponde con le seguenti proposte: Sospensione del lavoro dal mezzogiorno del 14 fino alle 24 di venerdì e conseguente chiusura dei negozi, sulle porte dei quali sarà posta la scritta: «chiuso per lutto mondiale»; chiusura dei teatri, cinematografi e osterie; convocazione straordinaria del Consiglio comunale per una commemorazione solenne di Ferrer; deliberazione di sostituire il nome di Piazza di Spagna col nome di Francisco Ferrer; che al momento della commemorazione venga issata in Campidoglio la bandiera nazionale a mezz'asta; di far conoscere ai due cardinali gesuiti Merry del Val e Yves y Tuto, che il suolo d'Italia e specialmente quello di Roma non è più adatto per le loro persone».

Si è votato pure un atto di plauso agli operai di Genova per il boicottaggio dei navigli spagnoli.

Gli operai hanno accolte con un grande applauso le proposte.

L'autorità prese grandi precauzioni specialmente intorno alle due ambasciate in Piazza San Pietro. La guarnigione è consegnata, e si attendono rinforzi di guardie, carabinieri e truppe.

La mattinata è passata nella massima calma. Ai Prati di Castello un centinaio di scioperanti ha tentato di interrompere il servizio tranviario, ma è intervenuta la forza e i dimostranti furono rapidamente sbandati. Numerose squadre di operai si recarono poi nei cantieri e nelle fabbriche per ottenere la sospensione del lavoro.

Dalle sedi delle Associazioni popolari pendono bandiere abbrunate. Poco dopo il mezzogiorno i trams sono rientrati nei depositi e le vetture sono andate ritirandosi. Alcuni negozi verso le 13 hanno cominciato a chiudersi e verso le 14 pochissimi erano ancora aperti.

La «Tribuna» dice che la Camera del lavoro ha deliberato pure di diramare una circolare a tutti i porti d'Italia per il boicottaggio dei navigli spagnuoli e di incaricare la Commissione esecutiva di organizzare un grandioso comizio per domani all'Orto agricolo.

Un invito dell'«Avanti!» ai dimostranti.

L'«Avanti!» rivolge un appello ai dimostranti. Dice che vorrebbe che la sua voce fosse raccolta non solo a Roma ma dovunque il popolo italiano compie la sua nobile protesta contro la reazione clericale. «Salviamo - dice - la dignità della dimostrazione popolare contro coloro che tentano di degradarla con atti di teppismo; sono costoro selvaggi incoscienti quando non sono complici della reazione pretina la quale ha interesse a gettare triste ombra sulle luminose manifestazioni della coscienza italiana». L'«Avanti!» conclude dicendo che per salvaguardare la propria dignità il popolo non deve avere bisogno della polizia e deve salvaguardarla da sè.

— Il «Giornale d'Italia» commentando la decisione dello sciopero generale dice che in verità non si sentiva il bisogno di questo sciopero che viene a paralizzare tutte le funzioni della vita in Italia con danno non lieve dell'economia e dei supremi interessi nazionali. Si augura comunque che la manifestazione sia seria e ordinata e non la turbino incidenti dolorosi.

TORINO 14 (N). La «Stampa» annuncia che la Confederazione generale del lavoro rispose all'invito giuntole da Roma di proclamare lo sciopero generale, che la manifestazione era ormai avvenuta e che non è più il caso di rinnovarla.

Roma e il lutto del mondo civile.

ROMA 14 (N). La Giunta ha deliberato la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza nel quale si dica che Roma si associa al lutto del mondo civile per la uccisione dell'apostolo della scuola laica. Il manifesto invita la cittadinanza alla calma.

Manifestazioni in tutta la penisola

E' impossibile seguire e neppure riassumervi le manifestazioni odierne pro Ferrer: non un Comune italiano rimase sordo alla voce dell'umanità. Anche le Giunte conservatrici, come quelle di Genova, di Torino ecc., esposero bandiere abbrunate. Eccovi le notizie più salienti come giunsero stanotte a Roma dalle varie città.

Gravi disordini a Milano

Le barricate

A Milano a mezzogiorno gran parte degli operai cessarono il lavoro, raccogliendosi all'Arena, dove gli oratori si succederono in gran numero allo scopo di non lasciare che la dimostrazione turbasse la città. Verso sera i trams sospesero il servizio e quasi tutti i negozi del centro si chiusero. Gran folla si recò a Porta Romana, nelle cui scuole si teneva un altro comizio. Reparti di truppe occuparono le vie dove sono i teatri, l'arcivescovado e il consolato spagnuolo per proteggerli da eventuali manifestazioni ostili. Stasera al comizio in piazza del Duomo assisteva folla imponente mai vista. Hanno parlato il repubblicano Taroni, il sindacalista Corradi ed altri. Terminato il comizio, la folla si diresse compatta a via Monforte, ov'è la sede del consolato spagnolo. Ma la via era sbarrata dalla truppa. Avvenne un parapiglia: si lanciarono sassi e si spararono colpi di rivoltella. Nella stretta via Monforte le cariche di cavalleria si succedettero tre volte. Vi sono molti contusi e feriti, di cui si ignora la gravità. Si fece un tentativo di barricata in via Monforte per impedire il passaggio della cavalleria, ma la folla fu dispersa. La dimostrazione continuò poi nei corsi Venezia e Vittorio Emanuele. Vicino a San Babila si fece un altro tentativo di barricata, come pure nelle vie Cervia e Durini. I dimostranti percorrevano le strade rompendo a sassate i vetri delle finestre e le lampade. Il delegato Balestrazzi è rimasto ferito, pare gravemente, alla testa da una sassata. Si spararono otto colpi di rivoltella anche dalla forza pubblica per disperdere i dimostranti. La Camera del lavoro ha deliberato da domattina lo sciopero generale per 24 ore.

Disordini anche a Firenze

Parecchi feriti

La Giunta comunale di Firenze ha deliberato di intitolare a Francesco Ferrer l'attuale via Arcivescovado. Molti negozi hanno aderito all'invito di chiudere fatto dalla Camera del lavoro. Sugli esercizi chiusi venivano apposti cartelli con la scritta «per lutto internazionale». Le lastre recanti la scritta «via Arcivescovado» furono coperte da cartelli su cui era stampato «via Ferrer». Lo stesso è stato fatto coi cartelli di Piazza del Duomo. In seguito a deliberazione della Federazione del libro di partecipare allo sciopero di protesta, i giornali cittadini hanno sospeso stasera la pubblicazione della terza edizione.

Stasera gran folla di dimostranti ha tentato di assaltare il consolato spagnolo, ch'era protetto dalla cavalleria. L'assalto provocò un grande parapiglia: un cavallo è morto e il cavaliere è in condizioni gravi per ferite alla testa. Sono rimasti pure feriti il tenente Guidetti, altri sei militari, qualche dimostrante, due carabinieri e due guardie. Dei feriti tre lo sono gravemente.

Nelle altre città

Ad Ancona tutti gli stabilimenti sospesero il lavoro, e così pure il porto. Poi si chiusero tutti i negozi. La folla tentò di recarsi al consolato spagnolo, ma ne fu respinta. Stasera si tiene un comizio in piazza d'armi. In tutta la provincia di Ancona si ebbero manifestazioni ostili alla reazione spagnola.

A Belluno, in segno di lutto per l'uccisione di Ferrer, si sospesero le udienze del Tribunale.

A Spezia sciopero generale e bandiere abbrunate dovunque.

Livorno oltre lo sciopero generale ha proclamato il boicottaggio delle merci e dei navigli spagnoli, subito attuato.

Ad Udine si tenne un imponente comizio di protesta. Parlarono Girardini, Rovina, Driussi. La folla si recò poi a fischiare sotto l'arcivescovado. La truppa sbarrò le vie. Si ebbero conflitti e tre arresti.

Il console spagnolo a Milano, comm. Brocca, e il console spagnolo a Carrara, avv. Ruscoli, inviarono telegraficamente le dimissioni da consoli.

La dimostrazione di Parigi

Una narrazione di Lépine

PARIGI 14 (N). I disordini durarono fino all'1 di notte.

La plebaglia che si era frammischiata ai dimostranti saccheggiò alcuni negozi e alcuni chioschi, e tentò di penetrare negli uffici del «Comptoir Escompte», ma fu respinta.

Il prefetto di polizia Lépine descrive nei seguenti termini il momento critico della dimostrazione di iersera: «Io stavo alla testa delle guardie municipali. Improvvisamente vidi lampeggiare una revolverata. Rimasi abbacinato; le mie ciglia furono bruciacchiate. Il colpo era stato esploso alla distanza di un braccio da me, e tuttavia non potei vedere chi l'avesse tirato. Nello stesso istante udii dietro di me un grido: era un agente ciclista, che, colpito dalla palla, cadeva a terra. Fu tosto portato in una farmacia vicina, dove morì. L'assassino fu arrestato. Furono tirate ancora mezza dozzina di revolverate; una guardia a cavallo rimase ferita. Touny, il capo della polizia municipale, fu ferito da una sassata alle spalle. Tra la polizia e la plebaglia avvennero gravi conflitti. La polizia si trovò a mal partito; dovetti quindi far sguainare le sciabole. Un giovanotto fu ferito gravemente da una sciabolata alla guancia. In qualche quartiere la folla gettò pepe negli occhi alle guardie di polizia e riversò su di esse una grandine di pietre.

I giornali dicono che vi furono 100 feriti e 300 arresti. Un agente di polizia fu ucciso, 16 furono feriti e 64 riportarono contusioni più leggere. Due guardie sono ferite così gravemente che si dispera di salvarle.

L'ambasciata spagnola è custodita giorno e notte da un forte apparato di polizia e guardia repubblicana. Nell'interno dell'ambasciata si trovano molti «detectives» che controllano rigorosamente ogni persona che entra.

Tutta la Francia in fermento

In tutte le provincie, ma specialmente nei dipartimenti meridionali, la notizia della fucilazione di Ferrer ha provocato enorme fermento. Il sindaco di Tolone fece issare la bandiera a mezz'asta sul palazzo comunale. In molte città si tennero comizi in cui si glorificò Ferrer e si attaccò con estrema violenza il Governo spagnolo.

I commenti della stampa

Tutta la stampa si occupa dell'esecuzione di Ferrer e delle dimostrazioni avvenute a Parigi. I giornali repubblicani, anche i più moderati, deplorano che il re di Spagna non abbia usato clemenza.

L'«Humanité» scrive: «La monarchia spagnola e la Chiesa comprenderanno senza dubbio ben presto di aver commesso un errore. D'ora in poi sul regno di Spagna peserà un incubo funesto. La Chiesa ha suscitato l'ira di 20 milioni di uomini».

L'«Aurore» scrive: «Ferrer è stato fucilato. Il mondo intero maledirà il delitto che è stato commesso. Non si uccide un uomo per un delitto di opinione, quando non si può produrre contro di lui nessuna prova materiale di colpevolezza».

Il «Paris Journal» dice: «L'unico carico rilevato contro Ferrer consiste nella sua opera di educazione antireligiosa. Egli l'ha espiato con la sua vita. Si vede bene che le accuse di anarchismo non erano che un pretesto. E perciò dappertutto sorge un grido di orrore».

Il «Radical» nota che la data del 13 ottobre 1909 è per la Spagna un salto irreparabile nelle tenebre sanguinose. La penisola entra in un periodo oscuro.

Il «Petit Parisien» dichiara che gli affari interni della Spagna non riguardano che la Spagna, ma aggiunge che la coscienza dell'umanità ha pure i suoi diritti e che ciò che ha dolorosamente sorpreso ed irritato è che la procedura in uso in tutta la Spagna sia stata misconosciuta in questo processo che assume un carattere storico.

Parlando delle dimostrazioni di Parigi, il conservatore «Figaro» invece scrive che i deplorevoli fatti di iersera dimostrano che non si tratta affatto di Ferrer: si tratta soltanto di mantenere l'ordine e la quiete in casa nostra; si tratta di difendere la nostra società. Il pericolo non è più in Spagna, ma è nelle nostre vie. Ferrer non è che un pretesto.

Il reazionario «Gaulois» dice: Siccome il re di Spagna, che è il campione della fede e dell'ordine sociale, ed il suo esercito hanno ingaggiato la lotta della monarchia contro l'anarchismo, noi gridiamo: «Evviva il re cattolico!».

L'indignazione in Germania

Un aspro commento - Comizi di protesta

BERLINO 14 (N). L'esecuzione di Ferrer destò in quasi tutta la stampa germanica un vero uragano di proteste. La «Vossische Zeitung» scrive stasera: «Dove sono rimasti i rappresentanti diplomatici della Spagna? - Cosa hanno fatto in questi ultimi giorni? - Il Governo e la Corte spagnola hanno il dovere di essere informati sugli umori regnanti all'estero. Hanno i diplomatici spagnoli adempiuto al loro dovere in questo riguardo? - Fu il Governo spagnolo avvertito dai suoi propri rappresentanti del carattere disgraziato del delitto che era in procinto di consumare e che ha poi anche consumato?».

E il giornale poi prosegue: «La Spagna è povera non solo di autorità, ma anche di uomini di carattere, di uomini di coscienza pura e di energia. Ferrer era uno dei pochissimi uomini del suo paese che disponevano di carattere, abnegazione ed energia. Il Governo spagnolo, con la sua esecuzione, che, date le attuali circostanze, non può essere designata altrimenti che come un assassinio, ha disonorato il proprio paese».

L'articolo chiude con le parole: «La giustizia spagnola, al pari di quella russa, non ha il diritto di chiamarsi europea».

La stampa clericale cerca invece di giustificare l'esecuzione di Ferrer e qualche giornale osa persino festeggiarla come una vittoria.

In parecchie città germaniche si stanno preparando manifestazioni di protesta, così a Breslavia, dove domenica sarà tenuto un grande comizio all'aperto. Tra gli oratori ci sarà anche il predicatore Tschwirn, presidente della lega germanica dei liberi pensatori.

Le possibili conseguenze politiche

VIENNA 14 (N). La «Neue Fr. Presse» dice che il caso Ferrer assume proporzioni inaspettate. Il Governo spagnolo ha contro di sè il giudizio di tutta l'Europa, eccettuati i fedeli consenzienti clericali. Questo isolamento completo è molto svantaggioso alla Spagna, specialmente nell'ora presente. Ai nostri tempi democratici non è escluso che l'offesa ai sentimenti delle moltitudini abbia un contraccolpo anche nell'atteggiamento dei Parlamenti delle Potenze occidentali di fronte all'azione della Spagna nel Marocco. Pare che la fucilazione di Ferrer non resterà un semplice episodio, ma segnerà una data importante.

La «Zeit» crede che la situazione creata dalla fucilazione di Ferrer possa condurre a serie conseguenze, funeste per tutta la Spagna. Non è un mistero che colà, già da tempo, si preparano gravi avvenimenti, che senza alcun dubbio saranno affrettati dall'esecuzione di Montjuich.

Dimostrazioni a Budapest

BUDAPEST 13 (N). Oggi si era diffusa la voce che la direzione del partito socialista avrebbe protestato in modo energico contro l'esecuzione di Ferrer ed avrebbe organizzato grandi dimostrazioni dinanzi alla sede del consolato spagnolo. La polizia perciò prese le più vaste misure precauzionali e concentrò dinanzi al consolato spagnolo, che si trova a Buda, un forte riparto di guardie di polizia, ma queste non ebbero alcun motivo di intervenire.

Davanti alla redazione del giornale socialista «Nepzava» si raccolse un gruppo di qualche centinaio di persone, le quali, gridando «evviva Ferrer» e «abbasso re Alfonso» percorsero la via Rakoczy. Poi i dimostranti si sciolsero.

Più tardi, verso le 10 di notte, si raccolse di nuovo qualche centinaio di persone davanti alla redazione del «Nepzava», le quali poi si recarono davanti alla redazione del giornale clericale «Alkotmany» emettendo grida di «abbasso il clericalismo, abbasso la reazione!» La polizia disperse i dimostranti.

Re Alfonso fischiato in effigie

BRUXELLES 13 (N). Qualche centinaio di studenti inscenarono una dimostrazione, tentando di recarsi davanti alla legazione spagnuola, ma furono respinti dalla polizia.

Durante una rappresentazione cinematografica fu fischiato un numero in cui era rappresentato re Alfonso. Una vetrina in cui era esposto il ritratto di re Alfonso fu frantumata.

A Lisbona

LISBONA 14 (N). La legazione spagnola è sempre custodita dalla truppa. Il Municipio ha issata la bandiera a mezz'asta.

La stampa argentina incita al boicottaggio

BUENOS AYRES 14 (B). I giornali ritengono che la Spagna vada incontro a un nuovo periodo di conflitti interni, ed incitano al boicottaggio delle navi spagnuole.

La manifestazione di Trieste

per Francisco Ferrer e contro la reazione.

Il significato della protesta

Nell'impeto spontaneo che condusse ieri i lavoratori fuor dalle officine, dai magazzini, dagli «hangars», dagli uffici, dai negozi, che indusse società e confederazioni a esporre le bandiere velate a gramaglia, Trieste confuse ieri il palpito del cuore suo generoso con la commozione che la truce notizia di Spagna aveva agitato nell'umanità.

Fu ieri la città nostra una parte dell'umanità civile; ne ripercosse il lamento per la nobile tempra d'uomo sacrificata in odio al suo pensiero; ne divise l'orrore e lo sdegno per l'atto di rappresaglia politica compiuto sotto il manto d'una giustizia tenebrosa ed impenetrabile.

La stessa sensibilità delle moltitudini che si era elettrizzata nelle città della Francia e dell'Italia per lo spietato eccidio di Francisco Ferrer, la stessa fulminea lucidità di pensiero che alla stampa di Berlino aveva fatto gridare al vile assassinio e alla stampa di Londra aveva fatto condannare il clericalismo nero che conduce la Spagna a rovina, furono ieri suscitatrici nella città nostra di una manifestazione pronta, universale, abbracciante tutta la città, significante l'anima di tutta la città.

Noi questa manifestazione, che nelle sue grandi linee si mantenne calma e dignitosa durante il pomeriggio e le prime ore della serata, vogliamo disgiungere da qualche episodio isolato, fuor della compostezza solenne fino allora ammirata, che si verificò qua e là nelle ore più tarde e che, dove accadde, parve compromettere la grandezza e il significato della protesta contro la sentenza omicida.

La quale fu solo, in quell'imponente e tranquillo abbandono del lavoro da parte di tutti i cittadini per la violenta morte d'un uomo che era fino a ieri, per le nostre moltitudini, quasi un ignoto, e che ieri fu la sacra rappresentazione ideale del martire, il fratello morto, il fratello ucciso, il simbolo augusto della comunanza umana.

In questi limiti la manifestazione cittadina di ieri fu il grande atto di dolore e la grande affermazione di sentimento civile, che noi aspettavamo da Trieste.

Limiti che non devono mai essere sorpassati; onde tanto più è necessario che sieno oggi mantenuti e rispettati: oggi, restituita la quiete, tornati i cittadini all'ordine delle occupazioni quotidiane. Dell'atto di solidarietà umana nel nome di Francisco Ferrer giustiziato deve accompagnarsi il ricordo alla compiacenza mesta ed austera d'un dovere civile compiuto in un giorno funebre.

L'abbandono del lavoro

Il movimento per la sospensione del lavoro - come riferimmo nell'edizione serale di ieri - partì dalla classe dei tipografi. Gli operai della tipografia Sociale e della tipografia Morterra abbandonarono primi il lavoro, verso le 10.30 ant., e si recarono in deputazione alla tipografia del Lloyd e quindi presso gli altri stabilimenti tipografici della città. Dovunque il lavoro fu sospeso e le officine si chiusero. Nella nostra tipografia, essendo già molto innanzi la composizione, il «Piccolo della Sera» potè uscire anticipatamente in formato ridotto.

Mentre la classe tipografica lasciava gli stabilimenti, gli studenti di parecchie classi delle nostre scuole abbandonarono di proprio impulso le aule d'istruzione. Alle 10 ant., numerosi allievi delle classi superiori della Scuola Tecnica, usciti nell'intervallo tra una lezione e l'altra, non rientrarono più nell'Istituto. Si recarono in corporazione alla Scuola superiore di commercio Revoltella, dove gli studenti avevano già deliberato frattanto di prendere parte alla manifestazione. Unitisi i due gruppi, si recarono al Ginnasio comunale, lanciando grida per farne uscire gli alunni. Il direttore, all'udire le grida che partivano dalla strada, entrò nelle classi superiori ed esortò gli studenti a continuare tranquilli le lezioni, lasciando ai cittadini adulti il còmpito di manifestare l'animo della cittadinanza. Si portò quindi alla succursale per farvi le stesse esortazioni. Ritornato nell'edificio del Ginnasio, lo richiamarono nell'atrio nuove grida che ne partivano. Disceso tosto, vi trovò una cinquantina di giovani, non appartenenti al Ginnasio, che fece subito uscire. Il direttore dell'Accademia di commercio, alla deputazione recatasi presso di lui per chiedere che facesse sospendere l'istruzione, rispose di non esservi autorizzato e di non permettere l'uscita d'alcuno degli studenti. Difatti nessuno uscì. Nel pomeriggio anche molti scolari delle scuole popolari non si presentarono alle lezioni.

Intanto nella mattinata si costituiva un comitato di giovanotti per portarsi nei vari negozi a chiederne la chiusura per il pomeriggio. In pari tempo, il movimento per l'astensione del lavoro nelle ore pomeridiane si propagava rapidamente negli stabilimenti industriali. Vi aderivano subito, fra altri, gli operai dell'Arsenale del Lloyd, decidendo di abbandonare le officine a mezzogiorno.

Alle 11½ fu abbandonato il lavoro allo Stabilimento Tecnico a Sant'Andrea. Dopo mezzodì, gli operai dell'Arsenale del Lloyd, usciti dalle officine, si recarono al cantiere San Marco per invitare i loro compagni a fare altrettanto. Avvennero discussioni vivaci: molti volendo sospendere il lavoro alle 2 pom., altri dichiarandosi sfavorevoli alla manifestazione. Intervennero le guardie, le quali, in via del Broletto, caricarono due o tre volte i dimostranti. Si tirarono anche delle sassate. Infine uscì una deputazione di operai, la quale comunicò che tutti gli operai abbandonerebbero il cantiere alle 2 pom.

Quasi contemporaneamente sospendevano il lavoro gli operai della fabbrica di Linoleum, poi quelli del Jutificio e dell'Officina del gas, ove però rimasero gli addetti indispensabili all'illuminazione. A mezzodì tutti i braccianti addetti al carico e scarico delle merci in Punto franco dichiararono che non avrebbero ripreso il lavoro al tocco. I Magazzini Generali, aderendo alla richiesta d'astenzione fatta dal loro personale, avvertirono telefonicamente tutti gli enti e le ditte maggiormente interessate che non si sarebbero ricevute merci per tutto il rimanente della giornata. Il Punto franco dopo il mezzodì si fece perciò deserto. Alcuni carradori, non conoscendo ancora la decisione, si recarono al tocco con i loro carri in Punto franco, ma ben tosto fecero ritorno in città. Verso le due anche questo movimento di carri cessò affatto, e di ruotabili non giravano per le vie che singole vetture di piazza ed i carrozzoni del tramway.

Per la chiusura di alcuni stabilimenti e negozi.

Verso il tocco, operai ed operaie che si erano astenuti dal lavoro, si erano raccolti in forte gruppo in via Media e nelle vie adiacenti. Formatisi poi in colonna si recarono alla fabbrica carte da sigarette S. D. Modiano, ove giunti, però, constatarono che ormai il proprietario aveva lasciato spontaneamnte uscire tutti i suoi addetti; percui, ritornando sui propri passi, si recarono alla fabbrica Mell, che fecero chiudere. Fu lanciato qualche sasso. La stessa cosa avvenne dinanzi la fabbrica confetture Eppinger. Gli altri stabilimenti industriali del rione erano già stati chiusi. Scendendo in città i dimostranti fecero chiudere parecchi negozietti di via delle Sette fontane e di piazza della Barriera vecchia al grida di «Serra, serra!»

Contemporaneamente giungeva in piazza della Barriera un comitato di giovani cittadini, che si recavano di negozio in negozio pregando i proprietari di chiudere, in segno di lutto. I giovani si portarono quindi in via Ugo Foscolo.

Arresto mancato. - Una ragazza ferita.

Qui si svolse il primo incidente della giornata. Un giovanetto era stato ammonito da una guardia di p. s. ad allontanarsi. Mentre la guardia si volgeva, un sasso cadde ai suoi piedi. La guardia, ritenendo che il sasso le fosse stato gittato dal giovanetto, lo arrestò. Ma la folla, che aveva veduto come il giovanetto non fosse colpevole, si fece addosso alla guardia e liberò l'arrestato. La guardia sguainò la sciabola. Nel fare quest'atto, colpì, evidentemente senza intenzione, con il dorso dell'arma la ragazza Amelia Covi, di 19 anni, abitante in via Antonio Caccia che, quale semplice curiosa, si trovava per caso vicino al funzionario. La ragazza cadde a terra, e fu soccorsa dai presenti, che la trasportarono alla vicina farmacia Picciola. Ell'era semi svenuta per il dolore e l'impressione provata, ma si riebbe tosto e venne accompagnata alla Guardia medica, dove ricevette le cure del caso.

Tutti i negozi si chiudono.

Dopo questo incidente, i negozi del rione di Barriera vecchia si chiusero come per incanto, e ad invito del comitato dei giovani seguiva la chiusura dei maggiori negozi del Corso e successivamente delle altre vie della città, dal centro, fino ai suburbi.

I dimostranti dalla piazza della Barriera erano scesi per il Corso e proseguivano per altre vie, sempre gridando «serra, serra!» perchè nel frattempo alcuni negozi si erano riaperti. Anche i renitenti al presentarsi dei dimostranti chiudevano immediatamente le saracinesche; alcuni però tenevano aperte le porte. Frattanto, sia per lo scendere di scioperanti in città, sia per l'uscita dei commessi di negozio, il movimento cittadino andava continuamente ingrossando, ed i locali pubblici, specialmente i caffè, erano zeppi. La colonna dei dimostranti era divenuta così valanga.

Incidenti.

Incidenti vivaci avvennero dinanzi ai magazzini dell'«Adriatica», in via Geppa, dove volarono in frantumi quasi tutte le lastre degli uffici. Gran folla s'era radunata sul luogo; poi una colonna, cui si erano aggiunte alcune centinaia di scolari, discese in piazza della Caserma, sempre gridando «Serra, serra, mola!» e imboccò la via Carducci.

All'altezza del caffè Nuova York avvennero nuovi incidenti. All'angolo di via Coroneo alcuni facchini stavano scaricando un carro di botti, che depositavano nel magazzino di olii Eisenstädter e C. I dimostranti chiesero che il lavoro fosse sospeso; alcuni, di fronte all'esitazione del personale, tentarono di abbassare le saracinesche. Un impiegato della ditta afferrò allora uno dei dimostranti e lo trasse dentro al magazzino chiudendone l'ingresso. Scoppiarono fischi violentissimi e urla di «Mola! mola!» Intanto sopraggiungevano quattro guardie, le quali vollero caricare la folla che comprendeva ormai quasi un migliaio di persone. Successe un parapiglia. Una parte della folla si sbandò; ma poi si raggruppò con l'altra. Le guardie estrassero le sciabole e presero la folla a piattonate. Furono tirate loro contro delle pietre: sotto la sassaiuola esse indietreggiarono; ma poi ritornarono all'attacco e fecero anche alcuni arresti.

Mentre traducevano gli arrestati alla Direzione di polizia, seguiti da folla immensa che fischiava, venne in loro aiuto una squadra di altre guardie le quali si impegnarono in cariche vivacissime contro la folla in via Torre bianca, in via della Caserma, in via San Lazzaro, incalzando violentemente a passo di corsa dimostranti e curiosi.

Intanto, parecchie persone fuggite dalle cariche delle guardie erano venute a trovarsi nei pressi del casello del tram vicino ai Portici di Chiozza. Le guardie, giunte in via Carducci, le caricarono vivacissimamente, suscitando le proteste dei presenti. Poi si ritirarono dinanzi al caffè Nuova York.

La protesta di un deputato.

A un incidente avvenuto in via di Torre bianca assistette l'on. Mordo, che vide tre guardie inseguire a sciabola sguainata alcuni dei dimostranti, col pericolo di infilzarli o d'infilzare pacifici passanti. L'on. Mordo si recò immediatamente alla Direzione di polizia a protestare e parlò col direttore cav. de Manussi. Il direttore rispose, deplorando che le guardie avessero ecceduto, rilevando, però, che aveva sul tavolo parecchi rapporti dai quali risultava che i dimostranti facevano uso di sassi. Ad ogni modo chiamò alcuni funzionari e, in presenza dell'on. Mordo, diede disposizione che raccomandassero alle guardie la massima calma.

Le chiese chiuse e custodite.

Appena si fu sparsa per la città la notizia dell'astensione dal lavoro da parte degli operai industriali con l'eco delle dimostrazioni avvenute, tutte le chiese della città chiusero precipitosamente i battenti. Esternamente, erano sorvegliate da guardie di p. s.; ma si afferma che internamente erano custodite da gendarmi. Verso il tocco erano stati veduti arrivare in città, alla spicciolata, parecchi gendarmi, che poi non si videro più, salvo che a San Giacomo dove intervennero con le guardie contro i dimostranti. A San Giacomo, erano stati tenuti celati nel vano della chiesa, presso la cappella mortuaria.

Al consolato di Spagna.

Plotoni di guardie occupavano poi le vie S. Spiridione e la via del Ponterosso, tenendo in istato d'assedio il tratto di via S. Nicolò, fra le due vie summenzionate, ove ha sede il consolato di Spagna; e questa sorveglianza durò sino a tarda notte. Sulla sede del Consolato non era stato ancora ricollocato lo stemma, asportato e gettato in Canale l'altra notte. Vi era però ancora l'asta giallo-rossa della bandiera.

Le bandiere abbrunate. - I lutti.

Già durante la mattina avevano esposto la bandiera abbrunata, sulla propria sede, l'Associazione Patria, le Sedi riunite, la costituenda Camera del lavoro, l'Associazione giovanile, la Società studentesca «Vittoria e Concordia», la Cassa distrettuale per ammalati agli uffici centrali ed alle succursali. Poi comparvero i lutti: una bandiera a gramaglia alla sede della D. S. I.; abbrunate le finestre ed i poggiuoli della Società Operaia, abbrunate anche le finestre delle sedi suaccennate, di alcune case del Corso e di vie della città.

Continua la chiusura.
Verso le adunanze.

Alle 3.30 i dimostranti continuavano a percorrere le vie della città, ripassando anche là dove erano già prima passati, e con le loro grida facevano chiudere definitivamente quei negozi che erano stati riaperti. Ormai erano chiusi tutti i negozi, tranne qualche esercizio di generi di prima necessità, e le osterie, trattorie e caffè. Da ogni parte si vedevano affluire gruppi di scioperanti, parte dirigendosi in via Paduina, dove ha sede il gruppo dei socialisti dissidenti, parte alle Sedi riunite.

ALLE SEDI RIUNITE

Verso le 4 molta folla si era addensata dinanzi le Sedi riunite, essendosi sparsa voce che sarebbero stati tenuti discorsi commemorativi dalle finestre. Alle 4½ alcuni membri dell'Esecutivo del partito socialista invitarono la folla, senza distinzioni di partiti, a salire. La sala maggiore delle Sedi si riempì subito di circa un migliaio di persone.

L'on. Pittoni parlò per primo esordendo col tratteggiare la figura morale e politica di Francisco Ferrer, campione del libero pensiero in un paese dominato dalla più nera reazione. Della sua morte disse non essere tanto colpevole il re Alfonso, quanto i gesuiti che, in Ispagna, più potenti del re, lo tengono schiavo. Assicura ampia libertà di parola a tutti coloro che, a qualunque partito appartengano, volessero manifestare il loro animo. Esorta però gli aderenti al partito socialista a non lasciarsi fuorviare dalla direttiva tracciata per la manifestazione dall'Esecutivo, col consentire a propositi che manifestassero oratori d'altri partiti. Una grandiosa manifestazione si è già compiuta con l'unanime abbandono delle officine da parte di tutti i lavoratori. Ora non si deve scendere in piazza, il che vorrebbe dire azzuffarsi inevitabilmente con le guardie, a danno finale soltanto proprio. Aggiunge ancora che senza dubbio qualcuno proporrà di astenersi domani (oggi) dal lavoro; i socialisti non lo seguano, perchè l'Esecutivo ha deliberato che domani (oggi) il lavoro sia ripreso dappertutto. Tornando poi all'argomento della commemorazione, dice che chi intende manifestare veramente la sua solidarietà con Francisco Ferrer, mandi all'autorità politica la sua dichiarazione di sconfessionamento. Centinaia e centinaia di tali dichiarazioni sarebbero serio monito anche per la reazione austriaca. Conclude, tra vivi applausi, gridando: Abbasso la reazione spagnuola, evviva la libertà laica della Spagna e di tutta l'Europa!

Gerin: Manda un saluto a Ferrer, martire di libertà e vittima dell'oscurantismo. Non la sola Spagna è infestata dal clericalismo, ma anche l'Austria. La reazione impera a Vienna; e ne hanno la loro parte di colpa anche i socialisti, perchè i loro rappresentanti in Parlamento non la combattono con sufficente energia. Conclude, molto applaudito egli pure, gridando: «Viva la Scuola laica!»

Parla quindi un anarchico, esortando alla guerra contro la reazione in tutti i paesi d'Europa. Lo segue un mazziniano il quale deplora che le manifestazioni di Trieste e di tutto il mondo non sieno state più intense ieri che oggi; forse ieri quell'unanimità che ora tutta Europa dimostra contro il delitto di Barcellona, avrebbe potuto salvare Francisco Ferrer. Un secondo mazziniano invita i presenti a deliberare l'astensione dal lavoro anche nella giornata di domani (oggi). L'on. Pittoni ripete che l'Esecutivo del partito socialista ha deliberato la ripresa del lavoro, e ripete l'esortazione ai socialisti di non fare manifestazioni per le vie, aggiungendo quella di non venire a conflitto con dimostranti di altri partiti.

Nella sede dei socialisti dissidenti

Alle 4.30 si raccolsero in buon numero nella loro sede in via Paduina n. 4 i socialisti dissidenti e parecchi mazziniani, per tenervi un'adunanza di protesta. Quando la sala fu completamente affollata, prese la parola il signor Silvio Pagnini il quale riprovò colle parole del più profondo sdegno il processo e l'assassinio di Ferrer, che definì un'onta per la intera civiltà. Ricostruì la tragica scena della fucilazione nel forte di Montjuich, evocò la nobile figura del martire del pensiero moderno contrapponendola alla inaudita miseria morale dei governanti spagnoli.

— In Ispagna la reazione ha vinto - concluse l'oratore - Ferrer è caduto. Ma il suo martirio feconderà i fiori più belli della libertà e del progresso. Alla odierna grandiosa protesta di Trieste, anche noi ci associamo. Non sia però questa soltanto una protesta contro la lontana reazione spagnola, ma anche contro quella che insidia noi stessi e la libertà nostra dai circoli reazionari che sono potenti anche in questo Stato. E sia la protesta d'oggi monito chiaro anche un po' più vicino che a Madrid.

Sedati i vivissimi applausi che coronarono il discorso di Silvio Pagnini, prese a parlare il sig. Sestan per illustrare le manifestazioni della giornata. Egli chiuse il suo dire con un'infuocata perorazione, nella quale raccomandò che sorga finalmente a Trieste l'Associazione del libero pensiero.

Anche le parole del signor Sestan suscitano fragorosi applausi.

Dopo l'adunanza dei socialisti dissidenti.

Fra grida di «Abbasso la reazione! Abbasso la Spagna! Abbasso i preti!» i convenuti scendono sulla via e imboccano la via Chiozza. La colonna, composta di mazziniani e socialisti dissidenti, invita a chiudere tutti i negozi e i magazzini che trova aperti. Il più delle volte sono i giovani stessi che si prestano ad abbassare le saracinesche. La colonna, giunta in via Carducci, attraversa il Ponte della Fabbra e la Piazza Goldoni, e imbocca la via della Barriera. Sono continue grida contro il governo spagnuolo, contro il clericalismo, contro la reazione alternate da quello di «Gloria a Ferrer!» In via Barriera succedono alcuni piccoli incidenti. Proteste contro i carri che passano e contro i trams, ai quali si solleva il trolley e grida contro quei negozi che non s'affrettano a chiudere.

In via dell'Olmo i manifestanti applaudono lungamente sotto la sede dei mazziniani parata a lutto. Poi la colonna sale verso San Giacomo. Al suo passaggio tutto si chiude. All'angolo di via della Guardia è fatta ammainare una bandiera sventolante nel giardino d'un'osteria. A San Giacomo molte sono le case che hanno esposto drappi neri e bandiere. I passanti s'associano alle grida di «abbasso» e di «evviva»; la colonna ingrossa continuamente.

Nella via del Rivo, dove i manifestanti svoltano, vanno in frantumi le vetrine di alcuni negozi ancora aperti.

In Piazza San Giacomo. - Una carica di gendarmi.

I dimostranti entrano in Piazza San Giacomo. Una folla enorme di donne, operai e fanciulli li attende. Alcune guardie tentano di opporsi all'avanzata della colonna, ma non ci riescono. Alcuni si sbandano, il grosso della colonna, però, continua il suo cammino gridando. Il grande piazzale della chiesa è deserto. Improvvisamente, a una parola lanciata dalle prime file, salgono a passo di corsa sulla spianata e si riversano contro la chiesa, tentando di circondarla, fra grida violentissime di «abbasso i preti! abbasso il clero! assassini di Ferrer! Evviva Ferrer!» Ma nello stesso momento sbuca dalla via dell'Industria un plotone di gendarmi, i quali a passo di corsa, col fucile a baionetta inastata caricano la folla. Sul vastissimo piazzale i manifestanti si sbandano e si disperdono. I gendarmi si allineano a destra della chiesa; i manifestanti si ricompongono e tornano all'attacco dalla sinistra. Entrano allora in scena numerose guardie, le quali caricano i dimostranti a loro volta e riescono a sgombrare il piazzale e a ricacciare la folla nella vie adiacenti alla piazza. I gendarmi fanno alcune manovre, assecondando le cariche delle guardie. Dalla folla parte qualche sassata contro le guardie che rinnovano le loro cariche parecchie volte, colpendo la folla a piattonate, ed eseguendo qualche arresto tra quelli che sono loro più vicini.

I dimostranti, dispersi a S. Giacomo, si ricompongono in colonna in piazza della Barriera e scendono la via omonima, inseguiti per un buon tratto dalle guardie, le quali, ritornate poi in piazza San Giacomo, caricano i curiosi e i monelli che vi erano rimasti. La colonna scesa per via della Barriera, proseguì verso la Piazza Goldoni, dove, caricata un paio di volte dalle guardie, in parte si sciolse, e in parte raggiunse i Portici di Chiozza.

In Piazza Grande.

Finita l'adunanza alle Sedi riunite, la folla scende. Parte si disperde, parte si avvia verso il centro. Si mettono in prima fila, in colonna, i libertari, che scendono la via del Tintore. Giunti in via Carducci, un gruppo di giovanotti spiega al vento un drappo nero con nastro rosso. Proseguono per via Ponte della Fabbra, piazza Carlo Goldoni ed il Corso, gridando: «Viva Francisco Ferrer, abbasso i preti!» e cantando la Marsigliese ed altri inni. In piazza della Borsa alcune guardie tentano di impedire il passo ai dimostranti, ma questi riescono tuttavia a proseguire, mentre le guardie operano qualche arresto qua e là. Giunti in piazza Grande, i dimostranti attorniano la fontana: alcuni ragazzi vi salgono; la bandiera nera-rosso vien loro affidata ed essi la piantano in una delle trombe degli angioletti che adornano la sommità della fontana. Ivi viene anche lasciata quando tutti se ne vanno. Un libertario tiene un breve discorso, mentre i dimostranti gridano sempre: «Viva Ferrer, abbasso i preti!» Dalla fontana si grida «Viva Giordano Bruno!»

Qualcuno invita a proseguire; ma i più esortano a ritornare verso il centro della città; percui tutti riprendono la via del Corso. Un tentativo di passare in via S. Nicolò, dove ha sede il consolato di Spagna, trova ostacolo in numeroso nerbo di guardie, che lo fa abortire. Caricati dalle guardie, i dimostranti corrono su per il Corso. Altro tentativo di giungere alla chiesa di Sant'Antonio nuovo, passando per via Santa Caterina, viene egualmente frustrato da una cinquantina di guardie.

Sono le 6, e buona parte dei dimostranti rincasa, per cui durante circa un'ora per le vie non vi sono agglomeramenti. Vi si nota soltanto un movimento eccezionale.

Tutti gli spettacoli sospesi.

Il movimento è ancor più intenso per il fatto che ormai tutti gli spettacoli pubblici, al teatro Fenice, al Politeama Rossetti, all'Eden, nel caffè-concerto e in tutti i cinematografi sono stati spontaneamente sospesi.

Ripresa delle dimostrazioni.

Fu dopo le sette, che le dimostrazioni furono riprese. Da S. Giacomo scese un forte gruppo di persone che iniziarono dimostrazioni al grido di «Serra serra!» dinanzi i negozi di qualche pizzicagnolo, che non aveva chiuso; oppure davanti a qualche bottega che aveva chiuso al passaggio dei dimostranti per poi riaprire. Così avevano fatto durante il pomeriggio anche altri negozietti, e così facevano osterie e caffè, sino a quell'ora. I dimostranti erano irritatissimi per questo chiudere e riaprire, e presero a sassate quanti esercizi trovarono aperti sul loro passaggio. I più chiudevano in tutta fretta, e questa volta chiudevano per bene; ma taluni pur ritenevano ancora di poter tenere aperto, e questi ebbero lastre e fanali frantumati. I dimostranti passarono per via della Barriera, Piazza Carlo Goldoni, via Giacinto Gallina, e pei Portici di Chiozza salirono il passeggio dell'Acquedotto. In Via Domenico Rossetti, mentre si dirigevano in Via Stadion furono caricati e dispersi da un centinaio di guardie.

Di nuovo in Piazza Grande.

Un gruppo di dimostranti scese poi in Corso giungendo in Piazza Grande. Erano prima passati per la Via del Farneto e le vie adiacenti, mandando in frantumi lastre di osterie. In Corso fu frantumato un vetro del caffè dell'albergo Volpich.

Quando i dimostranti giunsero in Piazza Grande, dalla fontana parlò il signor Silvio Pagnini, tratteggiando la figura di Francisco Ferrer ed attaccando la reazione clericale, unica responsabile della infamia commessa in Ispagna. Disse che la città ha dimostrato solennemente il proprio lutto per Ferrer, l'orrore per l'infamia compiuta contro di lui, lo sdegno contro la reazione clericale. Terminò invocando che una scuola e una via della città sieno intestate a Francisco Ferrer.

I dimostranti al grido di «Abbasso i preti!» risalirono poi il Corso.

Sassate contro tre carrozzoni del tramvai.

Per tutto il giorno, sino a questo momento, i carrozzoni del tramvai avevano mantenuto regolarmente il servizio per tutte le linee. Durante il passaggio dei dimostranti i frenatori procedevano adagio, e i carrozzoni passavano indisturbati, neanche un grido di protesta essendosi mai levato. Proseguendo le dimostrazioni, i carrozzoni andavano subendo naturalmente dei ritardi e ne conseguiva che, verso sera, i dimostranti si trovavano dinanzi, per esempio, invece di un singolo carrozzone, anche tre e quattro per volta. Dato l'eccezionale movimento cittadino i carrozzoni passavano pieni zeppi, specialmente di donne, che volevano evitare di trovarsi coinvolte in conflitti con la polizia. Fu soltanto più tardi che cominciarono qua e là i fischi e le proteste al passaggio dei carrozzoni, ma se ne compresе subito il perchè. Era stato notato, cosa affatto insolita, che durante il pomeriggio su ogni carrozzone del tramvai si trovava una guardia di p. s.; ma più tardi, appena riprese le dimostrazioni, le guardie, invece che girare ad una ad una, pattugliavano a gruppi di tre. Da quel momento, anche su ogni carrozzone del tramvai, anzichè una sola, viaggiavano tre guardie. Ora, accadde parecchie volte, che sostando un tram davanti la folla, le tre guardie ne scendessero, caricassero, e poi risalissero, per ridiscendere, ricaricare e risalire. Il tram, dunque, si dissero i dimostranti, era passato al servizio della Polizia. Da ciò l'ostilità contro le carrozze di tutti, diventate per l'occasione il veicolo delle guardie.

Quando la colonna di dimostranti, di cui sopra riferimmo, stava per giungere in Piazza Carlo Goldoni, si trovò dinanzi appunto un carrozzone con guardie. Ai fischi, si unirono grida: «Fora le guardie! A casa i tramvai!». Volarono poi alcuni sassi che frantumarono i vetri del carrozzone, mettendo lo scompiglio fra i passeggieri.

Altri due carrozzoni avevano già subito la stessa sorte discendendo il Corso, quasi all'altezza di via San Giovanni.

Tre guardie che si credono in pericolo. Revolverate.

Alle grida e al tintinnio dei vetri infranti, tre guardie che si trovavano in piazza Goldoni, all'altezza di via Silvio Pellico, si lanciarono con le sciabole sguainate contro i dimostranti, per proteggere il tram. Il gruppo che circondava il tram e dal quale erano partite le sassate, si disperse tosto. Dietro a questo gruppo, che avanzava tumultuariamente, veniva una colonna che procedeva in file serrate, cantando. Le tre guardie, fuggiti quelli del gruppo da cui erano partite le sassate, si trovarono con le loro sciabole sguainate di fronte alla colonna che procedeva ordinata, cantando. Quelli della colonna, credendo che le tre guardie avessero sguainate le sciabole contro di loro, le investirono rimproverandole, senza però minacciarle. Le tre guardie, temendo, a lor volta, di venir sopraffatte, si diedero a roteare le sciabole. L'equivoco stava diventando tragico. Dietro alle prime file, tenute a distanza dai mulinelli di sciabola, urgeva tutta una folla, che protestava sempre più irritata. - Le tre guardie allora fuggirono: una verso il Caffè Goldoni, le altre due verso la sede dell'Unione Operaia, facendo fuggire davanti a sè singoli dimostranti, i quali credevano ch'esse corressero per arrestarli. E la folla dietro, precipitosamente. La guardia, corsa verso il Caffè Goldoni, riuscì ad entrarvi curvandosi sotto la saracinesca abbassata per metà. Delle altre due, una potè guadagnare la via Carducci, l'altra si trovò circondata dalla folla presso lo «chalet» di rimpetto al caffè, ed estratta la rivoltella, ne sparò tre colpi, uno dei quali almeno contro la folla. Ne fu ferito alla schiena il tappezziere Fritz Hartel, di 39 anni, abitante in Guardiella N. 1039. Fattasi così un po' di largo, la guardia ne approfittò per fuggire su per la via della Barriera. La folla la inseguì fischiando, e all'altezza dello spaccio tabacchi la guardia sparò gli altri tre colpi del suo revolver, a quanto parve ad alcuni spettatori, in aria. Dalla folla partirono delle sassate, una delle quali colpì la guardia alla testa, producendole una ferita lacero-contusa al parietale destro con probabile frattura lineare, come fu rilevato alla Guardia medica, dell'osso sottostante. La guardia, perduto l'elmo e la sciabola, riparò al Caffè Rosa. La folla lanciò sassi contro il Caffè Rosa e il Caffè Goldoni e ne infranse i fanali. La guardia ferita si chiama Francesco Tinta e porta il N. 111.

Altre cariche di guardie.
In Barriera vecchia.

Dopo questo incidente la folla a poco a poco si disperde, dirigendosi per varie parti verso i Portici di Chiozza, dove forti gruppi di guardie la caricano.

Dispersa la folla, a gruppi, si dirige nuovamente verso la piazza Goldoni, e di qui prende per via Barriera, gridando, e raggiunge piazza della Barriera. Verso il centro di questa erano appostate una ventina di guardie, disposte in cordone, per impedire che i dimostranti salissero verso la parte alta di San Giacomo. La folla superò la debole resistenza e allora le guardie, estratte le sciabole, cercarono di disperderla. Avvenne un parapiglia, fu fatto qualche arresto: dalla folla partirono alcuni sassi e l'ufficiale che comandava il reparto sparò due revolverate.

Subito dopo ne furono sparate altre quattro da guardie. La folla retrocedette; ma poi si avanzò nuovamente. Nuova carica delle guardie; e la folla fu ricacciata in via Barriera, ove all'altezza del caffè «Bizantino», furono fatti sei arresti.

Mentre le guardie traducevano gli arrestati, intorno a questi si formò un agglomeramento fittissimo e le guardie fecero una nuova carica. La folla, allora, si divise e si fermò parte in via della Madonnina e parte in via Antonio Caccia. Poi rifluì di nuovo in piazza e accorsero allora, in rinforzo delle prime, un'altra cinquantina di guardie, che, unitesi a quelle, sgombrarono la piazza stessa, appostandosi, poi, agli sbocchi. Durante una carica verso via della Barriera, da un tetto piovvero giù, sulle guardie, tegole e sassi. Le guardie volevano dar l'assalto alla casa; ma l'ispettore che le comandava, le trattenne e, messene due dinanzi al portone, salì con altre due sul tetto, ove trovò un giovanotto in maglia bianca e rossa che aveva accanto un mucchietto di sassi, e lo trasse in arresto.

In tale contingenza, certo Romano Jaschi, che abita nella soffitta della casa, essendosi espresso che, poco prima, mentre già si trovava a letto, aveva udito camminare sul tetto, fu invitato dalle guardie a recarsi all'ispettorato per testimoniare su quella circostanza. Il giovane seguì le guardie, ma, con suo stupore - quando, avendo fatto la sua deposizione, stava per andarsene - fu arrestato.

Gli ultimi episodi della serata.

Verso le 11, un centinaio di giovanotti, appartenenti ai vari partiti, si andarono riunendo in Acquedotto all'angolo di via del Toro, e finirono col sedersi ai tavoli del caffè «Progresso». Passarono due guardie di p. s., le quali si fermarono a guardarli. Dal gruppo partirono, allora, fischi e commenti. Un agente di p. s., che era in quei pressi, corse tosto ad avvertire di quanto accadeva, la Direzione di Polizia, e dopo mezz'ora circa capitò un pattuglione d'una cinquantina di altre guardie agli ordini del cap. Svanderlik, e venti agenti in borghese, agli ordini dell'ispettore Ghersina, che circondarono i giovanotti e li trassero in arresto tutti, meno pochi, che riuscirono a fuggire. Gli arrestati, per la massima parte studenti e impiegati, furono accompagnati alla Direzione di Polizia, ove furono rilasciati, meno venti, che furono passati alle carceri, non si sa sotto quale imputazione.

Intanto, nelle vie, il movimento era andato cessando; e alle 11 e mezzo, poteva dirsi che la città aveva il suo solito aspetto, di tutte le notti: tutto era finito.

★ Mentre a San Giacomo le guardie caricavano la folla e facevano arresti, uno sloveno che tiene un'osteria in via della Guardia, indicò a una guardia due persone perchè le arrestasse. Un momento dopo i due erano arrestati. L'atto era stato notato, e quando, discendendo verso la Barriera, la colonna dei dimostranti passò per la via della Guardia, gli amici degli arrestati, ricordando, si fermarono dinanzi all'osteria dello sloveno e ne ruppero tutte le lastre.

★ Una scenetta da «Gran Via» successe in Piazza della Barriera quasi contemporaneamente alle cariche e alle revolverate delle guardie. All'imbocco di via Sette fontane si sta demolendo una vecchia casa. Oltre la palizzata di legno che separa il cantiere di lavoro dalla via, si rifugiarono parecchi dimostranti inseguiti dalle guardie. Come queste però tentarono di scalare alla loro volta l'ostacolo, i rinchiusi nel recinto lanciarono loro contro una grandine di sassi. Le guardie tirarono alcune revolverate. Non piovvero più sassi: le guardie poterono allora scavalcare la palizzata. Giunte dall'altra parte, una sorpresa li attendeva: di dimostranti non c'era più l'ombra. Al sentire i colpi di rivoltella essi erano fuggiti per una porticina in via Sette fontane. Prima d'andarsene però avevano rinchiuso a chiave le guardie nel recinto.

Gli arresti.

Come dicemmo, nell'ultimo episodio furono fatti una ventina di arresti. Sino a quell'ora la Polizia aveva operati altri 28 arresti, sicchè in complesso il numero degli arrestati di ieri sarebbe di una cinquantina.

I feriti.

Oltre alla signorina Amelia Covi, di 19 anni, abitante in via Antonio Caccia N. 6, colpita da una guardia, in piazza Barriera, verso le 2, si recarono alla Guardia medica:

Carlo Person, di 19 anni, pittore, abitante in via Francesco Domenico Guerrazzi N. 5, ferito di punta e taglio dalla sciabolata d'una guardia, al dorso della mano destra;

Guido Graber, di 20 anni, impiegato, abitante in via Ireneo della Croce N. [illegible] per escoriazione e contusione alla mano destra, per una piattonata di sciabola vibratagli da una guardia;

Francesco Tinta, guardia di pubb. sic. (N. 111), per ferita lacero-contusa alla tempia destra, in seguito a sassata ricevuta nel tafferuglio di piazza Goldoni;

Fritz Hartel, di 39 anni, tappezziere, abitante al N. 1039 di Guardiella, per ferita d'arma da fuoco alla schiena, in seguito all'esser rimasto colpito da una delle revolverate esplose dalle guardie nel tafferuglio di piazza Goldoni;

Domenico Salvatori, di 20 anni, studente, abitante in via Antonio Canova N. [illegible] colpito, alla coscia sinistra, mentre rincasava, in piazza Barriera, da una delle revolverate esplose dalle guardie. Fu accompagnato all'Ospedale, ove trovasi nel decimo riparto;

Enrico Caliri, di 18 anni, legatore di libri, abitante in via Massimo d'Azeglio N. 28, ferito da una revolverata alla natica sinistra, durante una delle scariche fatte in piazza Barriera;

Giuseppe Maruello, di 44 anni, per una ferita lacero-contusa alla tempia destra in seguito a una sassata ricevuta nei tafferugli di piazza Barriera.

★ Fra gli altri colpiti da revolverate, ma che per fortuna non rimasero feriti, è il sig. Umberto Arrigoni, abitante al N. 35 di via San Michele, il quale mentre attraversava, in compagnia della sua fidanzata, via della Barriera, si trovò preso in un tafferuglio fra dimostranti e guardie e sentì esplodere alle sue spalle le due revolverate. Erano state sparate da una guardia. I due proiettili perforarono il cappello!

La discesa dello czar in Italia

Una rivista militare

PIETROBURGO 13 (N). Lo czar si imbarcherà il 19 ottobre a bordo del yacht «Standard» che, scortato da due incrociatori, si recherà ad Odessa, dove arriverà il 20. Lo czar proseguirà poi per Racconigi per la via di Varsavia, Alessandrovo e Germania; arrivando a Racconigi il 23 corr. Durante il soggiorno dello czar si farà una grande rivista militare nelle adiacenze di Torino. Il [illegible] ottobre lo czar ritornerà con lo stesso itinerario a Livadia. L'assistente del ministro dell'interno ed il capo del corpo della gendarmeria accompagneranno lo czar fino al confine.

La crisi latente nel gabinetto Bienerth

Gravi minacce czeche

PRAGA 14 (N). I giornali czechi dicono che le dimissioni di Zacek e Braf seguiranno appena dopo il Consiglio di ministri, nel quale si deliberasse di proporre alla sanzione imperiale i progetti di legge sulle lingue per le quattro province tedesche. Il ministro Zacek, che doveva arrivare a Praga, ha rinunziato al suo viaggio.

Il «Narodny Listy» reca che una deputazione, composta di sei deputati, si è recata oggi a Vienna dal presidente dei ministri Bienerth per esporgli i desideri degli czechi di Vienna e dell'Austria inferiore circa il progetto di legge votato dalla Dieta dell'Austria inferiore e riferentesi alla tutela della lingua tedesca. Dalle risposte date dal capo del Governo si arguisce che il Ministero non accondiscenderà al desiderio che questo progetto di legge non sia sottoposto alla sanzione sovrana. I deputati allora dichiararono che gli czechi dell'Austria inferiore e della Boemia, i quali in quest'ultimo tempo s'erano imposti il massimo riserbo, dovranno ora uscirne, qualora continuassero le persecuzioni contro la nazionalità czeca.

VIENNA 14 (N). Oggi recossi presso il presidente dei ministri Bienerth una deputazione condotta dai deputati czechi Zazvorka e prof. Drtina per protestare contro la sanzione delle leggi provinciali sull'uso delle lingue. Nel corso dell'udienza il redattore Janca, che faceva parte della deputazione, osservò che in caso della sanzione, nascerebbe un movimento czeco infrenabile, e che a Vienna potrebbero succedere fatti simili all'assassinio del luogotenente Potocki a Leopoli.

Il presidente dei ministri osservò allora ai deputati che meglio di tutto era interrompere il colloquio, visto che su questa base era assolutamente impossibile discutere. Soggiunse che farà quello che gli sembrerà giusto, non curandosi di nessuna minaccia.

Le leggi sulla lingua d'insegnamento e d'ufficio

alla Dieta dell'Austria inferiore

VIENNA 14 (B). La Dieta approvò oggi dopo breve discussione, la proposta secondo la quale la lingue di discussione e d'ufficio nella Dieta, negli uffici e nelle corporazioni autonome deve essere esclusivamente tedesca, nonchè la mozione d'urgenza che stabilisce la lingua tedesca d'insegnamento per tutte le scuole magistrali provinciali.

Alla Dieta dell'Austria superiore

LINZ 14 (B). Nella seduta odierna, dopo due ore di discussione relativa all'uso della lingua tedesca nell'Austria superiore sulle proposte dei deputati Schlegel e Jäger, si presero le deliberazioni seguenti: Di approvare i progetti di legge che stabiliscono il tedesco come lingua d'insegnamento nelle scuole reali e magistrali e lingua di discussione e d'ufficio della Dieta e delle autorità autonome; di dare incarico alla presidenza di rimettere ambedue i progetti di legge al Governo con preghiera di ottenerne la sanzione Sovrana; di rimettere alla Giunta provinciale le proposte sull'uso del tedesco quale lingua d'insegnamento nelle scuole popolari e civiche con l'incarico di sottoporre la materia e gli studi opportuni, ed al caso di fare anche trattative col Governo, e di riferirne in seguito alla Dieta facendo anche proposte concrete; di incaricare la Giunta di adibire alle scuole pubbliche popolari e commerciali solo quegli insegnanti che sono di nazionalità tedesca, che hanno studiato in istituti tedeschi ed in essi hanno sostenuto i loro esami.

Alla Dieta del Vorarlberg

BREGENZ 14 (N). La Dieta votò le leggi relative all'uso esclusivo della lingua tedesca e quindi si aggiornò.

Il figlio di Simona

(34)

— Voi siete impiegato di commercio e avete, mi hanno detto, una buona calligrafia. Ho bisogno di voi; da domattina verrete qui; ho già parlato al vostro capitano e sarete dispensato da ogni occupazione in compagnia.

Giacomo fu sorpreso del modo con cui il superiore si era espresso; in fatti, pareva in preda a grande emozione.

Egli aveva riscontrato in Giacomo i segni della più evidente rassomiglianza con Simona.

Giacomo fu molto contento del nuovo incarico.

Il comandante intanto si illudeva, a furia di buoni consigli, di ricondurre il figlio a migliori sentimenti, compiendo il lavoro inverso di quello compiuto dall'infame conte Skopinski.

E da quel giorno per Giacomo cominciò un'esistenza ben diversa di quella che egli aveva tracciata nella lettera alla Pinson. Non molto occupato, rimaneva a lungo presso il comandante: questi fu dapprincipio scoraggiato vedendo in lui spento ogni sentimento morale. Ma qualcosa diceva a Giovanni che sarebbe riuscito e perseverava.

Giacomo non corrispondeva alle cure; diffidente, rispondeva sempre alle interrogazioni con poca verità e poca franchezza.

Un giorno il comandante gli chiese se conoscesse un certo conte Skopinski, ma Giacomo gli aveva risposto di no con tanta sicurezza che Giovanni pensò se veramente il figlio suo poteva essere la vittima di un professore del male, o forse piuttosto perverso di natura.

E Giacomo non parlava mai del dottor Gherdeff, perchè complice nell'assassinio di Eva de Champval, non voleva che nessuno potesse conoscere questo segreto, perchè, qualora Gherdeff potesse un giorno avere delle noie a questo proposito e l'accusasse, egli avrebbe potuto opporre il più reciso diniego.

L'opera iniziata non aveva ancora avuto alcun risultato apprezzabile, quando Giovanni ricevette il telegramma di Simona.

Col cuore angosciato, decise di partire immediatamente e la sera stessa partiva.

Aveva ordinato che Giacomo continuasse a venire all'ufficio, essendovi molto lavoro per lui.

CAPITOLO XV.

Al capezzale del morto.

Clairval dopo il colloquio colla Pinson non pensava che alla influenza funesta di quell'incognito maestro di perfidia. Da lungo tempo doveva aver iniziato l'opera infame per giungere a rovinare un naturale buono e distruggere il lavoro di sana educazione che riceveva in famiglia.

Dopo la condanna di Giacomo, Gherdeff, aveva rinunciato - fingendosi al colmo dell'indignazione - di occuparsi di lui.

— E se sapesse quanto so io, che direbbe ora il buon dottore? E se andassi a confidarmi da lui? Mi crederebbe? Il mio passo non può essere interpretato che come il desiderio di rimettere mio figlioccio sotto la sua protezione. Ad ogni modo porterò con me la Pinson che gli ripeterà quanto disse a noi, naturalmente tacendo del misfatto di Via Trudaine in cui fu uccisa la sua amante. Chissà che non si possa capire chi fu il funesto consigliere di Giacomo!

La Pinson, quando udì da Clairval che l'assassinata era l'amante di Gherdeff, ebbe un moto di sorpresa, e fu sollecita ad aderire al desiderio suo di portarsi con lui da Gherdeff, dopo aver chiesto il permesso alla sua padrona di assentarsi per qualche ora.

Gherdeff tornava in quel punto da Neuilly ove aveva dato al povero Raimondo de Preville l'ultima dose di veleno.

Quando il suo cameriere gli annunziò la visita di Clairval egli si domandò che mai potesse volere da lui. E vedendolo assieme alla Pinson che non riconobbe, pensò fosse questa un'artista del teatro di Clairval e che questi la conducesse al dottore per un consulto.

Ma fu subito tolto d'inganno.

— Sono molto spiacente - gli disse Clairval entrando senz'altro in argomento - che voi abbiate abbandonato Giacomo alla sua triste sorte ed io vengo per perorare in suo favore la vostra indulgenza, perchè vi è una circostanza attenuante.

— E quale?

— Ho saputo ieri da questa signorina, che viveva abbastanza in intimità con Giacomo, che egli ha subito l'ascendente di un potente sconosciuto al quale non avrebbe saputo resistere.

Gherdeff ebbe un involontario moto convulso che sfuggì a Clairval, ma la Pinson, che lo osservava con crescente sopresa, se ne accorse subito.

— E vi ho condotto questa ragazza, perchè non pensaste che io fossi mosso dall'affezione che ho pel mio figlioccio e quindi fossi parziale nell'esporre i fatti.

— Giacomo si è confidato interamente a questa signorina dunque?

— Non interamente, ma però mi ha detto che egli doveva obbedire ciecamente ad un uomo, una sola parola del quale bastava a fare di lui un assassino.

— Inoltre - aggiunse Clairval - questa signorina conosce l'uomo in questione.

— Lo conosce?

Gherdeff aveva pronunciato queste parole con espressione di visibile inquietudine e Pinson se ne accorse di nuovo.

— E chi è quest'uomo? L'avete visto? - chiese Gherdeff rivolgendosi alla Pinson.

— Sì, una volta, un anno fa, qualche giorno prima dell'arresto di Giacomo.

Gherdeff impallidiva. Ricordava e riconosceva chiaramente nell'operaia la figlia perduta del «Convegno».

A rischio di tradirsi, egli le domandò se riconoscerebbe quell'uomo se lo vedesse - ed ella rispose di credere che no, non ricordandosi bene di quella fisonomia. Poi aggiunse:

La Dieta di Salisburgo per lo „Schulverein"

SALISBURGO 14 (B). La Dieta assegnò alla commissione finanziaria la proposta Stölzl e cons. di assegnare alla fondazione Pietro Rosegger, dello «Schulverein», una quota di 2000 corone dai fondi provinciali.

La mozione agraria provoca scenate alla Dieta morava

BRUNA 14 (N). Gli agrari presentarono oggi alla Dieta una mozione d'urgenza per la limitazione dell'importazione di bestiame e di carne macellata dai paesi balcanici. Durante la discussione si ebbero vivaci scenate. Tutti i partiti protestarono energicamente contro le pretese degli agrari. La mozione fu infine respinta.

Un ricorso del prof. Wahrmund respinto

VIENNA 13 (N). Il tribunale amministrativo ha respinto come infondato il ricorso presentato dal professor Wahrmund per la sospensione delle sue lezioni all'Università di Innsbruck da parte del Ministero dell'istruzione.

Il processo Schuhmeier

VIENNA 14 (N). Il processo Schuhmeier continuò tutta la giornata con l'audizione di numerosi testi, i quali esposero cose in gran parte già note. Domani parleranno il procuratore di Stato e il difensore. Verso sera si avrà la sentenza.

Un accordo fra Wekerle e Kossuth per la soluzione della crisi?

BUDAPEST 14 (N). L'organo ufficiale del partito dell'indipendenza smentisce come destituita di ogni fondamento la notizia comparsa ieri in un giornale della sera riguardante un piano segreto per far riuscire una combinazione degli elementi più moderati del partito dell'indipendenza capitanati da Kossuth e da Apponyi, con l'esclusione di Justh e di Hollo, col partito del '67 guidato da Wekerle ed Andrassy.

Malgrado questa smentita sembra però che fra i quattro ministri si sia venuto realmente a un certo accordo circa la soluzione della crisi, perchè i giornali riferiscono anche oggi di trattative che si sarebbero avviate in proposito.

Il «Pester Lloyd» reca che i ministri Kossuth, Apponyi e Andrassy ebbero una conferenza col presidente del Tribunale amministrativo dott. Wlassics, al quale fecero la proposta di assumersi l'incarico per la formazione di un gabinetto di transizione, promettendogli il loro appoggio. Il dott. Wlassics non ha respinto definitivamente la proposta; ha però rilevato le difficoltà che lo trattengono ancora. In seguito a queste trattative il presidente dei ministri avrebbe rinviato il suo viaggio a Vienna.

Il «Magyar Hirlap» riferisce però che ieri si svolsero trattative anche col presidente della Camera dei magnati conte Dessewffy per la formazione di un gabinetto di transazione. Queste trattative però fallirono completamente.

Le nuove tariffe austriache alla Camera. Dichiarazioni di Kossuth

BUDAPEST 14 (N). Camera. Il presidente Justh propone di rinviare l'elezione del giurì per il caso di incompatibilità dell'on. Szell, essendo questi stato colpito da grave malore. Crede di interpretare il voto della Camera esprimendo l'augurio che abbia presto a rimettersi (vive approvazioni).

Lazar svolge poi la sua proposta d'urgenza circa le misure da prendersi contro le tariffe austriache di lotta. Dice che la recente riforma di tariffe che quel Governo intende usare senza riguardi di tutti i mezzi di cui dispone per colpire l'Ungheria. Relativamente alla Meridionale dice che il Governo non deve consentire all'aumento delle tariffe, finchè la società non abbia corrisposto alle condizioni poste dal Governo per la regolazione delle sue condizioni commerciali.

Kossuth, ministro del commercio, dichiara che la tendenza aggressiva dell'Austria non lo trovò impreparato. Ha già preso le più energiche misure per difendere gli interessi ungheresi (vivi applausi a sinistra). Non crede però consigliabile di esporre apertamente quali sieno queste misure, tanto più che detiene solo provvisoriamente il portafoglio del commercio. Forse più tardi sarà necessario segnare una direttiva al ministero; non crede però che si troverà un ungherese capace di non difendere gli interessi della patria (entusiastici applausi).

Lazar si dichiara soddisfatto e ritira la sua mozione.

Si eleggono quindi a vicepresidenti Teodoro Batthiany e Luigi Merey, kossuthiani, e a segretari Alessandro Raiss, popolare, Nicolò Torocskay, costituzionale, Giorgio Smerecsany, popolare e Giovanni Benedek, kossuthiano.

Giorgio Nagy (sinistra indipendente) propone di mettere all'ordine del giorno della seduta di domani la regolazione della commissione bancaria.

Dopo breve discussione la Camera accetta invece la proposta del presidente, secondo la quale domani si eleggerà la commissione di controllo all'imposta fondiaria.

IL PROGRAMMA FINANZIARIO DEL GOVERNO GRECO

ATENE 14 (Havas). Nella seduta di ieri della Camera il ministro delle finanze Gutascia espose diffusamente il programma economico e finanziario del Governo, occupandosi particolarmente delle economie da realizzarsi sul bilancio e proponendo infine nuove imposte e nuovi dazi.

Cordialità russo-rumene

BUCAREST 14 (B). Gli ufficiali russi qui convenuti visitarono ieri gli edifici militari. Alla sera il presidente dei ministri e ministro degli esteri Bratianu diede in loro onore al ministero degli esteri un banchetto, durante il quale brindò allo czar ed al suo valoroso esercito.

Il generale Kaulbars ricordò i legami storici fra la Russia e la Rumenia, rievocò le glorie dell'assedio di Plevna e bevve alla prosperità del valoroso esercito rumeno che nei tempi difficili prestò aiuto alla Russia.

Il re ha conferito al generale Kaulbars ed agli altri generali russi la gran croce dell'ordine di Rumenia.

CASTELLO DI PELLESCH 14 (B). Il generale Kaulbars e gli ufficiali russi giunsero stamane a Sinaja. Dopo il servizio divino nel convento, ebbe luogo al castello un lunch. Re Carlo brindò allo czar ed alla czarina Alessandra. Dopo colazione i sovrani ed i principi ereditari si trattennero cogli ufficiali. Nel pomeriggio ebbe luogo un the presso il principe ereditario. Alla sera gli ufficiali ripartirono per la Russia.

Le dimissioni di Ziwkowic accettate

BELGRADO 14 (B). Il re ha accettato le dimissioni del generale Ziwkovic ed ha affidato al ministro del culto Stojanovic l'interim della guerra.

La Scupcina

BELGRADO 14 (B). Oggi si è riunita la Scupcina.

Capo banda bulgaro arrestato

SOFIA 13 (N). Il famigerato capobanda Constantino, che di recente aveva assassinato l'ufficiale bulgaro Kruceff, fu arrestato a Salonicco e sarà tradotto a Costantinopoli, dove sarà tenuto provvisoriamente in carcere finchè saranno terminate le pratiche per l'estradizione al Governo bulgaro.

Lloyd George dimissionario

LONDRA 14 (N). Il cancelliere del tesoro Lloyd George ha rassegnate le dimissioni.

Minatori che minacciano lo sciopero

LONDRA 14 (B). In seguito al rifiuto dei proprietari delle miniere di aumentare i salari dei lavoratori nelle miniere del West-Cumberland l'unione dei lavoratori ha deciso di indire per il 19 corrente un «referendum» circa la convenienza di uno sciopero generale.

Milovanovic a Vienna. BELGRADO 14 (N). Il ministro degli esteri Milovanovic è partito per Vienna.

Il nuovo ambasciatore russo presso il Vaticano. ROMA 14 (B). Il papa ricevette ieri col consueto cerimoniale il nuovo ambasciatore russo Bulavzeff col personale dell'ambasciata e prese atto delle credenziali. Il Bulavzez fu quindi ricevuto in udienza privata.

Un prestito della città di Belgrado

BELGRADO 14 (N). Dopo trattative durate più settimane il Consiglio comunale approvò una proposta del sindaco per l'assunzione di un prestito d'investizione di sessanta milioni di franchi. Una parte del prestito dovrebbe essere realizzata subito, per continuare i lavori di canalizzazione, il rimanente appena dopo la votazione della nuova legge circa il Comune di Belgrado da parte della Scupcina.

Aumento di sconto

LONDRA 14 (B). La Banca d'Inghilterra aumentò lo sconto dal 3 al 4%.

ZURIGO 14 (B). La banca nazionale ha aumentato il tasso di sconto dal 3 al 3.50 per cento.

Il suicidio di un giovane cividalese.

CIVIDALE 14 (N). Antonio Roveredo, barbiere, di 22 anni, iersera prese con l'intento di morire alcune pastiglie di sublimato. I famigliari accortisene con la pronta lavatura dello stomaco lo salvarono e lo persuasero a mettersi a letto e a calmarsi. Il giovane dormì l'intera notte; ma stamane, alzatosi di buon'ora, si recò nel granaio, tese un filo di ferro e vi si impiccò. La madre verso le 6.30 ricercandolo ne trovò il cadavere ancora caldo.

Incidenti ferroviari.

BOLOGNA 14 (N). Giunge notizia in questo momento che presso la stazione di Sasso è avvenuto un grave scontro ferroviario. Si dice vi siano venti feriti. Mancano particolari.

UDINE 14 (N). Il diretto da Pontebba delle ore 17, investì nel suburbio della nostra città un carro di tavole, trainato da due vacche, uccidendole. Una fu trascinata per 150 metri in una stradella: l'altra fu lanciata giù dalla scarpata ferroviaria. Il conduttore del carro, Giovanni Cargnello, di Salto, Comune di Povoletto, riportò contusioni abbastanza gravi con pericolo di commozione cerebrale. La sbarra era chiusa ed egli l'aprì, non essendovi in quel posto casellanti. Il treno sopraggiunse mentre le vacche passavano.

Gravi incidenti ferroviari.

BUDAPEST 14 (B). La direzione delle ferrovie dello Stato comunica che iersera presso la stazione di Vecsicz il treno celere N. 511, proveniente da Koloszvar, urtò contro la locomotiva del treno merci N. 6545. Due impiegati postali furono feriti gravemente, altri quattro impiegati e quattro viaggiatori leggermente. Le due locomotive, due carrozzoni postali e un vagone passeggeri deragliarono e rimasero danneggiati. Durante la notte il servizio passeggeri si fece mediante trasbordo. Alla mezza la linea era completamente sgomberata.

Lo scontro avvenne in seguito a un errore di segnalazione. L'impiegato colpevole e il capotreno furono sospesi dal servizio.

UNGARISCH-HRADISCH 14 (B). Il treno N. 2766 deragliò ieri sul tratto Popovics-Hraschowitz. Un macchinista e un fuochista furono uccisi; il capotreno e un manipolante feriti. Il servizio si effettuò mediante trasbordo fino a mezzodì.

Le tragedie del dolore.

VIENNA 14 (N). Per il dolore in seguito alla morte della moglie oggi a mezzogiorno il mastro legatore di libri Giovanni Gröbner, di 29 anni, risolvette di morire assieme ai suoi figli. Ferì mortalmente i suoi due bambini d'anni 1½ e 3½ e uccise il suo ragazzo di 6 anni; poi si bruciò le cervella.

Prima di morire il Gröbner aveva impostato una lettera in cui esponeva il suo proposito a un amico. Questi, ricevuta la lettera, corse all'abitazione del Gröbner, ne forzò l'uscio, ma oramai era troppo tardi. Il Gröbner e il ragazzo maggiore erano già morti; i due bambini agonizzanti.

Il viaggio del «Parceval».

MONACO 14 (B). Il «Parceval III» è partito stamane alle 9.45 da Augusta per Monaco, dove giunse alle 11. Dopo aver descritto alcune evoluzioni sopra la Reggia e sulla Frauenkirche, prese terra in piazza d'armi alle 11.30.

A mezzogiorno il «Parceval» è ripartito per Augusta, ma un forte vento con temporale gli impedì di prendere terra spingendolo verso Friedberg. Tuttavia il dirigibile potè tornare all'Hangar e prendere terra alle 5.45.

Un lucernario che rovina alla Duma.

PIETROBURGO 14 (B). E' rovinato il lucernario della biblioteca della Duma. Fortunatamente non vi era nessuno nella biblioteca, e non si lamentano quindi danni alle persone.

Terremoto a Belgrado.

BELGRADO 14 (B). Stamane alle 3.30 fu sentita qui a Belgrado una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Al Polo in dirigibile.

CRISTIANIA 14 (B). La Società areonautica norvegese ha tenuto stamane la sua prima adunanza nell'aula delle feste dell'Università, alla presenza del re. Il prof. Hergesell tenne una conferenza sull'areonautica e spiegò il piano del progettato viaggio al Polo in dirigibile Zeppelin. Dopo la seduta la Società offerse al prof. Hergesell un banchetto.

Il piano finanziario governativo per le provincie

dinanzi alla Dieta di Trieste.

Abbiamo esposto esaurientemente nel nostro numero di domenica scorsa i termini del problema che sta dinanzi alla nostra Dieta provinciale, come alle altre di questo Stato, in seguito alla decisione, fatta conoscere dal Governo alle rappresentanze provinciali, di subordinare l'ulteriore godimento, da parte delle provincie, degli abbuoni sulle imposte reali e degli assegni dal reddito di altre imposte - devoluzioni queste, che si progettano alquanto più larghe in avvenire - a condizione che sia continuata, almeno fino al 1917, l'attuale esenzione dell'imposta sulla rendita personale da ogni addizionale di enti autonomi. Abbiamo anche esaminato e discusso le alternative che il disegno governativo impone alla nostra Dieta provinciale, e, riguardo la via da seguire, ed abbiamo concluso che, a parer nostro, è consigliabile di non precipitare nè con l'accettare senz'altro il piano governativo, nè con l'opporre alle proposte ministeriali, in quanto potrebbero compromettere le basi del bilancio, di cui deve preoccuparsi chi ha la responsabilità dell'amministrazione, il bel gesto di un rifiuto aprioristico.

Diamo oggi le conclusioni della Giunta provinciale, le quali suonano favorevoli all'accettazione delle proposte governative, in considerazione dei vantaggi ch'esse assicurerebbero alla città-provincia, non conseguibili con altri e più razionali provvedimenti finanziari, entro alle strettoie in cui sono tenute le finanze autonome.

La relazione al progetto di legge, posto all'ordine del giorno della seduta di questa sera è del seguente tenore:

«In un recente dispaccio dell'i. r. Ministero delle finanze alla i. r. Luogotenenza per la Giunta provinciale, l'i. r. Governo diede a conoscere i propri intendimenti nella questione ormai tanto dibattuta dell'assanamento delle finanze provinciali.

«Il dispaccio in parola, omessa la parte che non ha alcun interesse per Trieste, perchè tratta di questioni attinenti alle tasse provinciali sulla birra ed alle rispettive leggi, tasse e leggi che qui non sussistono, può essere riassunto come segue:

«Esce di vigore col 31 dicembre 1909 la legge generale 8 luglio 1901 N. 86 B. L. I. con la quale fu aumentata l'imposta sugli spiriti allo scopo di impiegarne il maggior reddito a favore dei fondi provinciali mediante assegni giusta una chiave di ripartizione basata sui consumi. Inoltre, a tenore dell'art. XII della legge sulle imposte dirette personali 25 ottobre 1896 N. 220 B. L. I., dovrebbero già entro l'anno corrente essere, in via definitiva, riordinate le imposte sui redditi ed emanate altre disposizioni circa gli assegni alle province e gli abbuoni d'imposte reali normeggiati dagli art. V usque XII della legge stessa.

L'effetto di tale riordinamento delle imposte sui redditi si ripercuote egualmente sia sulla legislazione provinciale che sul bilancio provinciale dappoichè con la relativa legge provinciale fu statuita l'esenzione dell'imposta rendita personale da addizionali «fino a che» sussistano gli abbuoni ed assegni ora menzionati; percui mutando lo stato della legislazione generale, dovrebbe seguire altresì un mutamento nella relativa legge provinciale, affinchè continui a valere la rinunzia alla sovraimposta sulla rendita personale, condizione imprescindibile per la ulteriore partecipazione della provincia a certi assegni e per più miti tassi d'imposte reali, quando si voglia assicurare al fondo provinciale gli odierni suoi redditi; ai contribuenti d'imposte reali i benefizi sin qui goduti.

«Il Governo si sente obbligato a venire incontro alle Giunte affinchè possano superare le gravi difficoltà d'indole finanziaria inerenti, per le circostanze ora indicate, alla compilazione dei loro bilanci, tanto più che ora si vede costretto a un mutamento radicale delle proposte a suo tempo presentate, in merito, al Parlamento.

«Abbandonato, per ora, in causa dell'opposizione incontrata nel pubblico, il progetto di aumentare l'imposta sulla birra, e di incamerare le tasse provinciali sulla birra, cadono conseguentemente gli assegni che il Governo intendeva destinare al fondo provinciale dai redditi maggiori che avrebbe così conseguiti.

«Il Governo rimane sempre convinto della bontà delle primitive sue proposte, tanto che si sarebbe anche risolto a migliorarle a favore delle province, in particolare ad aggiungere ai 41 milioni destinati alle stesse altri 5 milioni dal reddito dell'imposta rendita personale: a portarne l'aumento annuo da due a tre milioni ed a procurare una durata maggiore a tutto il provvedimento; mentre allo stato delle cose, deve limitarsi, in quanto vengano approvati dal Parlamento i relativi conchiusi, agli odierni assegni dalle imposte personali ed a quelli sugli spiriti, aumentandoli moderatamente secondo che lo comportano i suoi mezzi limitati; per il resto la Rappresentanza provinciale deve ricorrere alle fonti che le rimangono aperte.

«I. Intende il Governo di ripresentare la proposta di aumentare l'imposta sugli spiriti di 50 centesimi per grado d'ettolitro. «Per il caso soltanto» che la proposta venisse accettata, il Governo, sotto le premesse, di cui si dirà poi, penserebbe a «prolungare» gli attuali assegni che verrebbero stabiliti in 20 milioni per l'epoca dal 1. gennaio 1910 in poi, ed a provvedere ad un ulteriore assegno nell'eguale misura di 20 milioni, i quali però nel primo anno (1910) si ridurrebbero a 6, perchè l'aumento entrerebbe in vigore soltanto negli ultimi quattro mesi; rimarrebbe inalterata la chiave di ripartizione stabilita con la legge 8 luglio 1901 N. 86.

«II. Il Governo è deciso di corrispondere ai suoi obblighi a sensi dell'art. XII della legge sulle imposte dirette personali, e di fare già prima del 31 dicembre i passi necessari affinchè sia regolata nuovamente la partecipazione delle province ai redditi delle imposte personali e sia effettuata la definitiva riduzione delle imposte reali.

«Riguardo alla prima, il Governo intende sostituirla fissando un importo di 20 milioni, superiore in modo rilevante a quello di cor. 17.025.743.25 che fu il più alto sinora raggiunto dagli assegni; detto importo verrebbe ogni anno aumentato del 2.5% e ripartito sulla base della proporzione stabilita nel 1908 riguardo ai pagamenti d'imposte reali.

«In quanto alla fissazione definitiva delle imposte reali, queste verrebbero ridotte di un'importo pari a quello degli abbuoni sinora vigenti con ciò però che per facilitare la fissazione delle addizionali per l'anno 1910, quest'ultima disposizione entrerebbe in vigore appena col 1. gennaio 1911, mentre per il 1910 continuerebbero a sussistere gli abbuoni.

«Naturalmente il Governo fa dipendere questo riordinamento tributario, per effetto del quale non viene ad avverarsi un cambiamento sostanziale di qualche valore in confronto alle condizioni attuali, dall'assicurazione che l'imposta sulla rendita personale venga conservata libera da addizionali, cosa sulla quale esso è deciso d'insistere «ad ogni costo» per importanti motivi di politica tributaria, percui nelle relative disposizioni di legge generale verrà stabilito che l'esenzione sia la premessa per la partecipazione della provincia agli assegni dei 20, rispettivamente dei 40 milioni, e perchè i contribuenti d'imposte reali possano usufruire della riduzione delle imposte.

«Stando così le cose, il Governo nutre piena fiducia che la Dieta darà il consenso per l'esenzione da addizionali anche oltre il 1909.

«Non potendosi tuttavia prevedere oggi con certezza se la riforma del piano finanziario delle imposte personali sarà attuata già prima del 31 dicembre 1909, così fa mestieri che la legge venga formulata in modo che sia tenuto conto delle due alternative.

«Si omette la parte III del dispaccio dove sono trattate le questioni concernenti le imposte provinciali sulla birra vigenti in base a leggi provinciali di nessun interesse, come già detto, per Trieste.

«IV. Se i provvedimenti or ora accennati giovano a conservare ed allargare le attuali fonti di reddito delle province, il Governo sarebbe oltre a ciò pronto a cooperare ad eventuali studi e ricerche delle rappresentanze provinciali verso nuovi proventi ed in generale pensa di venire incontro all'iniziativa delle Diete provinciali, salvo a prendere posizione soltanto di fronte a progetti di tale specie già presentati: crede in particolare di trattare già ora più davvicino una questione tributaria di attualità, vale a dire la tassazione del cosidetto aumento automatico di valore degli immobili.

«Secondo le sue vedute la tassazione del plus valore degli immobili, pienamente giustificata nei riguardi della politica tributaria, si adatta per piccole corporazioni, come Comune (distretto) e provincia per l'intimo nesso delle stesse col relativo territorio e per la maggiore conoscenza del valore e dei movimenti dei prezzi, molto meglio che per lo Stato, il quale nei rilievi degli aumenti di valore si troverebbe di fronte a difficoltà reali quasi insuperabili. L'Amministrazione della Finanza non riflette per ora a questa fonte di tassazione e sarebbe perciò pronta a lasciarla alle finanze autonome.

«Quale organo chiamato all'impianto della tassa sul plus valore appare, da quanto detto, certamente il Comune, il quale segue facilmente lo sviluppo del valore e la formazione dei prezzi degli immobili che può tenere in evidenza.

«Non ne consegue però in alcun modo che il reddito di questa tassa debba essere lasciato esclusivamente al Comune. Non v'ha dubbio invece che le spese generali e particolari per l'incremento dell'interesse economico sostenute dallo Stato, dalla provincia e dal Comune d'anno in anno, entro la rispettiva sfera di azione, concorrono assieme in misura che sarebbe impossibile tenere distinta all'aumento di valore degli immobili ovunque, e che perciò dovrebbero in massima tutti e tre codesti fattori compartecipare al reddito della tassa. Se ora lo Stato, come detto, è disposto di rinunziare alla quota che gli spetterebbe a favore delle corporazioni autonome, ciò manifestamente non esclude che il fondo provinciale pretenda la sua parte e faccia valere il suo diritto.

«Una forma d'organizzazione di questo tributo molto appropriata potrebbesi conseguire, secondo il criterio dell'amministrazione di finanza, raccogliendo statuti-modello di tasse comunali sul plus valore, nei quali - stabilite delle massime generali con la possibilità di aver riguardo a diversità di condizioni locali - l'impianto della tassazione restasse affidato ad organi locali da destinare secondo disposizioni più dettagliate ed il reddito ripartito tra provincia e Comune. Anzi in tale riguardo si potrebbe fare ancora un passo avanti e - come previsto nel progetto bavarese di riforma dei tributi locali - per Comuni più grandi potrebbe venire stabilita l'obbligatorietà dell'introduzione della tassa sul plus valore e la partecipazione della provincia a tale reddito potrebbe essere diversa secondo la grandezza dei Comuni.

«Sarebbe anche possibile che le Giunte provinciali volessero riservato a sè l'impianto dell'organismo di tassazione - come, ad esempio, nella legge prussiana del 23 aprile 1906 (G. S. 8.159) sulle imposte provinciali e circolari, rispettivamente nel primo ordinamento tributario emanato su tale base dal circolo Blumenthal in Annover d. d. 8 febbraio 1907, l'impianto della tassa sul plus valore venne riservato alla Giunta circolare.

«Qualora le Giunte provinciali aderissero ai punti di vista ora indicati, il Ministero delle finanze si presterebbe volentieri a mettersi a loro disposizione per la sua cooperazione in linea tecnico-giuridica per togliere di mezzo sin da bel principio eventuali difetti che potrebbero essere d'ostacolo alla presentazione della legge alla sanzione Sovrana.

«Se le rappresentanze provinciali riescono ad attuare in modo corrispondente i provvedimenti finanziari or ora svolti, s'avrebbe ragione di attendersi, osservata una rigorosa economia nelle spese, una situazione soddisfacente per l'anno 1910. Ove ancora ciò non fosse possibile, altro non rimarrebbe che coprire il deficit ricorrendo alle fonti ancora aperte alla provincia, in particolare alle addizionali alle imposte dirette, poichè da parte dello Stato, nelle attuali sfavorevoli condizioni del preventivo, e in vista del ritiro del programma originario di finanza tanto più largo, non possono essere accordati altri assegni ai fondi provinciali; non occorre spender parole per dimostrare che sta nell'interesse più vivo delle province, di cercare la copertura di eventuali deficit, mediante il credito».

«In relazione alle ora qui riportate comunicazioni dell'i. r. Ministero delle finanze fu presentato a codesta eccelsa Dieta dall'i. r. Governo l'unito progetto di legge circa l'ulteriore esenzione dell'imposta sulla rendita personale dalle addizionali di competenza della legislazione provinciale, appoggiato a varie motivazioni:

«L'imposta sulla rendita personale nella sua durata relativamente ancor breve è sentita sempre quale imposta nuova, non ha messo salde radici, e la morale dei contribuenti nei loro rapporti col fisco, alla quale tanta parte è assegnata per il buon andamento di una imposta che si basa sopra la fassione, è lungi ancora dall'essere tanto salda che si possa ritenere ammissibile presentemente di aggravare l'imposta con addizionali di ogni specie, onde sarebbe a temere scosso in modo pericoloso tutto l'organismo sociale di detta imposta ed impedito il suo ulteriore sviluppo.

«Premessa principale perchè l'imposta sulla rendita personale si sviluppi e si consolidi, è che il tasso ne resti fissato in misura moderata, e l'imposta da pagare sia ragionevole e di una certa stabilità.

«Queste condizioni verrebbero meno, quando fosse ammessa anche per l'imposta sulla rendita personale la riscossione di addizionali provinciali, distrettuali e comunali, qui successivamente elevate e variabili ad ogni anno. Perciò il Governo annette massima importanza a che l'imposta sia conservata libera da addizionali.

«Ciò è pienamente fondato da un canto nella circostanza che con la riforma indicata dal Governo non subentrerebbero cambiamenti sostanziali di qualche importanza in confronto alle condizioni presenti, percui mancherebbe ogni ragione per un trattamento diverso dell'imposta sulla rendita personale ora esente da addizionali; dall'altro canto, dall'esenzione in parola non deriva affatto alcun danno agli interessi particolari delle province, al contrario un notevole vantaggio.

«Dalle tabelle annesse alla relazione, risulta l'ammontare degli assegni e degli abbuoni negli anni 1904 fino al 1908, sicchè è possibile istituire un confronto con la prescrizione d'imposta rendita personale. Gli assegni cesserebbero senza la rinuncia all'addizionale ed il vuoto lasciato nel bilancio non potrebbe in alcun modo venir coperto con una addizionale del 10% che venisse deliberata dalla Dieta nella sfera della sua autonomia, dacchè con riguardo all'alto interesse generale che l'imposta sulla rendita personale si sviluppi senza turbamenti, il Governo non sarebbe in nessun caso in grado di raccomandare alla sanzione Sovrana, deliberati dietali concernenti la riscossione di più alti tassi di addizionale.

«Più sensibile ancora della perdita degli assegni alle province, sarebbe la cessazione degli abbuoni sin qui goduti dai contribuenti d'imposte reali della provincia e precisamente nella misura del 15% per l'imposta fondiaria, del 12.5% per l'imposta casatico.

«Poichè gli importi corrispondenti a questi abbuoni andrebbero a favore del tesoro dello Stato, il fondo provinciale non verrebbe a ritrarre alcun vantaggio rifiutando di lasciare ulteriormente libera da addizionali l'imposta rendita personale, la quale cosa avrebbe effetto deprimente per vasti circoli della popolazione della provincia; però non può in alcun modo essere intendimento della Dieta provinciale di giungere a questo stato di cose.

«Non occorre dimostrare che il tesoro dello Stato, cessando gli abbuoni e gli assegni in parola, risparmierebbe somme tanto considerevoli da trovarsi convenientemente rimborsato dei minori redditi d'imposta rendita personale che sarebbero la conseguenza inevitabile del peggioramento della base di tassazione in seguito ad aggravi di addizionali.

«I dati dell'anno 1908, comprendenti tutti i Regni e Paesi, provano in questo riguardo che i risparmi dell'amministrazione della finanza per abbuoni ed assegni, data la prescrizione d'imposta rendita personale con cor. 72.194.207, importerebbero non meno di cor. 41.372.669 pari al 57.3% della prima somma.

«L'amministrazione della finanza dello Stato, tenendoci tanto all'esenzione dell'imposta rendita personale da addizionale non è mossa da particolari intenti fiscali ma, al pari della generalità, ha un alto interesse teoretico e morale che allo sviluppo ed al perfezionamento dell'imposta rendita personale non sia frapposto alcun ostacolo; poichè a ragione, l'imposta stessa è riconosciuta in circoli sempre più larghi quale forma migliore di tassazione e indubbiamente soltanto uno sviluppo e perfezionamento conforme dell'imposta rendita personale può tener sempre più conto dei punti di vista, ai quali, nei riguardi politico-sociali, deve corrispondere una moderna tassazione diretta.

«In vista di queste circostanze, il Governo nutre piena fiducia che la Dieta provinciale sarà pronta ad approvare il presente progetto di legge, tanto più che fu già dimostrato che l'esenzione non collide affatto con interessi speciali della provincia, anzi s'impone anche da questo punto di vista. Si tratta in realtà di un provvedimento vantaggioso, in pari modo, agli interessi dello Stato e del complesso dei contribuenti d'imposta rendita personale, come pure agli interessi dei fondi provinciali e del complesso dei contribuenti di imposte reali, e, nel più vero senso della parola, nell'interesse generale.

«Nel formulare il testo del progetto si ebbe a calcolare che il riordinamento del piano finanziario delle imposte personali dirette possa venir condotto a termine già prima del 1. gennaio 1910, ma che bisogna tener conto della possibilità che lo stesso venga attuato in epoca posteriore. La formula del § 1 del progetto mira

EDITTO.

Il Tribunale di Amburgo deliberò oggi quanto segue:

In seguito a richiesta del curatore dello scomparso **Martin Friedrich Carl Meyer**, e precisamente dell'avv. dott. **Sigmund Hesslein**, di Amburgo, viene pubblicato il seguente editto:

1. Si invita il pittore **Martin Friedrich Carl Meyer**, figlio dei coniugi **Joh. Friedrich Gottlieb Meyer** e **Doroth. Meyer**, nata **Lehmbeck**, nato ad Amburgo addì 16 luglio 1843 e che, nell'età di circa 23 anni, emigrò ad Amburgo e si trasferì ultimamente da Lissa a Mostar, nell'Erzegovina, e del quale mancano affatto notizie per lo meno dall'anno 1889, - di presentarsi all'Ufficio dell'attuario del Tribunale di Amburgo, edifizio del Tribunale civile, davanti al Holstentor, al pianoterra dell'ala centrale, stanza N. 165, al più tardi entro il termine di

Venerdì 11 marzo 1910, alle ore 2 pom.

insinuandosi all'ala interna, pianoterra, stanza N. 161. Caso inverso, verrà dichiarata la sua morte, ed in seguito a ciò entreranno in vigore tutti i rapporti di diritto, basati sulle leggi germaniche, come pure quelli concernenti le sostanze trovantisi nell'Interno.

2. S'invitano tutti coloro i quali sono in grado di dare informazioni sulla vita o morte dello scomparso di fornirle a questo Tribunale al più tardi entro il termine fissato di sopra.

Amburgo, 21 maggio 1909.

L'Attuario del Tribunale di Amburgo.
Dipartimento editti.
(«Der Gerichtsschreiber des Amtsgerichts Hamburg, Abteilung für Aufgebotssachen»)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguarda alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

perciò a tener conto di entrambe le eventualità, mantenute le attuali garanzie per i fondi provinciali; percui la esenzione viene fatta dipendere dalla condizione:

«1.° che continuino a sussistere gli abbuoni sinora vigenti o che mediante una legge dell'Impero sia stabilita la misura definitiva delle imposte reali a sensi dell'art. XII della legge sulle imposte personali;

«2.° che continuino gli assegni che spettano ai fondi provinciali a sensi degli art. V usque XII della legge sulle imposte personali, o che vengano sostituiti da altri versamenti dai mezzi dello Stato, non inferiori alla media dei tre ultimi anni.

«Poichè alla prima eventualità è già corrisposto con la vigente legge senza limite di tempo, con la nuova legge deve essere pronunciata l'estensione dell'esenzione anche per il caso che subentri la seconda eventualità».

«La Giunta provinciale esaminò e studiò attentamente tutta la questione varia e complessa, strettamente collegata al progetto in presentazione.

«Si convinse da un canto che l'i. r. Governo non intende di entrare neppure in discussione su eventuali domande delle Province che tendessero a portare sollievo allo stato di depressione delle loro finanze mediante addizionali all'imposta sulla rendita personale.

«Dovette d'altro canto riconoscere che la vigente legge provinciale del 24 giugno 1898 N. 19 B. L. ed O. P., che non stabilisce un termine fisso per la durata della validità della legge stessa, ma fa dipendere tale durata dalla continuazione da parte dello Stato degli assegni e degli abbuoni ivi prescritti, non le lascia la necessaria libertà d'azione.

«Così stando le cose, alla Giunta provinciale parve inopportuna qualsiasi decisione che non risolvesse meritalmente la proposta dell'i. r. Governo.

«La Giunta provinciale non potè non preoccuparsi degli effetti che, per la finanza comunale a Trieste avrebbe un voto contrario a tale proposta, ove l'i. r. Governo volesse trarre da esso tutte le conseguenze in suo potere.

«Verrebbero infatti, in seguito ad un voto contrario, a cadere gli assegni dall'imposta sugli spiriti, e dall'imposta sulla rendita personale che, giusta i risultati dell'anno 1908, possono valutarsi a circa mezzo milione di corone, e gli abbuoni o le equivalenti riduzioni d'imposte reali nell'importo di circa corone 400.000.

«La cessazione degli abbuoni corrisponderebbe ad un aggravio del possesso stabile per un eguale importo, aggravio che per le naturali ripercussioni economiche si farebbe poi sentire sulla quasi totalità dei cittadini, ed indirettamente anche sulla finanza comunale, per effetto della diminuita capacità contribuitiva degli abitanti.

«In confronto posta la questione nei termini «precisi» e «recisi» del dispaccio ministeriale, un ben magro reddito potrebbesi ottenere da un'addizionale del 10% all'imposta sulla rendita personale, ed anche in via d'ipotesi, da un'addizionale più elevata postochè l'i. r. Governo si lasciasse in fine indurre ad acconsentirla se nell'introdurre una tale addizionale si pensasse ad esonerare dalla stessa le categorie inferiori dei contribuenti per risparmiare le classi meno abbienti.

«Tutto ciò considerato, la Giunta provinciale a maggioranza di voti adottò di accompagnare a codesta eccelsa Dieta il progetto di legge presentato dall'i. r. Governo con voto favorevole, aggiungendovi però un articolo inteso a stabilire un termine fisso per la durata della validità della su citata legge provinciale del 24 giugno 1898 ed a sanare in tal modo la mancanza sinora rilevata.

«Riguardo alla nuova imposta sull'aumento automatico di valore degli immobili, alla quale l'i. r. Governo si dichiara ora favorevole promettendo anzi il suo appoggio e la sua cooperazione in linea tecnico-giuridica, la Giunta provinciale, in seno alla quale si ebbe già in passato a manifestare la tendenza verso un così fatto tributo, trova di accogliere senz'altro la proposta dell'i. r. Governo.

«Epperò propone la Giunta provinciale che piaccia all'eccelsa Dieta deliberare:

«I. E' accolto il progetto di legge dell'i. r. Governo circa l'esenzione dell'imposta sulla rendita personale da addizionali di competenza della legislazione provinciale, con l'aggiunta, come dall'allegato sub N. 2, del termine fisso di durata della legge 24 giugno 1898 N. 19 B. L. ed O. P.

«II. E' incaricata la Giunta provinciale di compilare quanto prima il progetto di legge per l'introduzione di una tassa sull'aumento automatico di valore degli immobili».

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Dalla signora Caterina ved. Caprin, ricorrendo un triste anniversario, cor. 50 (per la scuola di Duino).

Per onorare la memoria della signora Caterina Apollonio dal cav. Antonio Olivo cor. 10; dai direttori dell'Associazione Ginnastica cor. 50.

Per onorare la memoria della signora Celidama Dardi, dagli impiegati dell'amministrazione dell'Ospedale civico, colleghi del figlio Francesco Dardi, cor. 32.

Raccolte in casa dell'amico Piero Benardon cor. 12.

Da un alpino, graditissimo ospite dei «Gufi» cor. 10.

Camera di commercio. Ecco l'ordine del giorno della pubblica seduta della Camera di commercio e d'industria che si terrà oggi alle 6.30 pom.:

Lettura del P. V. della seduta verbale 23 settembre 1909. - Comunicazioni. - Domanda della Commissione per il promovimento del concorso di forestieri di nominare delegati nella costituenda Federazione e d'assegno di contributo annuo. - Relazione della Commissione all'assicurazione sociale in merito alla relazione del Comitato dei referenti sul progetto di legge sull'assicurazione sociale da discutersi nella Dieta delle Camere di commercio. - Relazione del sottocomitato allo studio d'una novella della legge sulle sovvenzioni alla marina mercantile e sul promovimento delle costruzioni navali. - Proposta della Deputazione di Borsa circa la nomina dei delegati alla Dieta delle Camere di commercio e d'industria a Vienna. - Proposta della Deputazione di Borsa circa l'aumento dei funzionari doganali a Trieste.

Associazione giovanile triestina. I soci dell'A. G. T. sono convocati a congresso straordinario sociale che si terrà martedì 26 corr. per l'elezione di alcune cariche sociali.

★ I componenti la Sezione «Giovani studiosi», sono convocati per domani sabato, ad ore 7 pom., nella sede sociale.

Lega degli impiegati civili. Mercoledì sera s'è costituita la Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili con l'elezione dei signori Luigi Padoa a presidente, ing. Giovanni Menesini a vice-presidente, Diomede Benco a segretario, Enrico Calligaris a cassiere, Carlo Klein a ragioniere. Le mansioni di segretario generale furono affidate al dott. Vittorio Scampicchio.

Adunanza di impiegati dello Stato. La Società provinciale degli impiegati contrattuali dello Stato (officianti ed assistenti di cancelleria) della Regione Giulia a Trieste, terrà domani sabato alle 7.30 pom. nella sala della Società fra servi dello Stato, via della Barriera vecchia 8, I piano, una adunanza di manifestazione uguale a quelle tenute in altre città per discutere sul progetto di legge che riguarda la casta di questi impiegati.

Il congresso della «Previdenza». La «Previdenza» terrà il suo congresso generale ordinario domenica 17 corr. alle 11.30 ant. nella sede sociale (via Valdirivo N. 9, I piano). All'ordine del giorno stanno: 1. Lettura del protocollo dell'antecedente congresso. - 2. Relazione sull'operosità sociale dal 1. luglio 1907 al 30 giugno 1909. - 3. Presentazione ed approvazione dei bilanci per il biennio 1. luglio 1907 al 30 giugno 1908 e 1. luglio 1908 al 30 giugno 1909. - 4. Nomina di dodici direttori; nomina di due revisori effettivi e di due sostituti. - 5. Eventuali proposte dei soci.

Adunanze sociali. Il Club Cortesia, nella sua adunanza generale, procedette all'elezione della direzione, che riuscì composta così: Domenico Domini, presidente; Pio Corazza, segretario; Luigi Caenazzo, vice-segretario; Giuseppe Jagodnig e Mario Damiani, direttori; Giovanni Cabas, cassiere; Marcello Camuffo, revisore; Mario Samer, Luigi Caenazzo, Antonio Durigoni e Marcello Camuffo, giudici arbitri.

★ I soci della Società «Edera Sportiva» sono convocati per questa sera alle 8.30, nella sala in via dell'Olmo N. 1 A, primo piano, per deliberare in merito alla partecipazione al convegno sportivo di Palmanova.

★ Domani sabato, alle 8.30 pom., nella sala riservata dell'«Hôtel Moncenisio», la Società canottieri «Nettuno» terrà un congresso generale straordinario.

★ Il Club Veloce «Trieste» è convocato per stasera alle 8.30 per prendere gli ultimi accordi per il convegno di Palmanova.

Nuovo medico. Il Consigliere di Luogotenenza ha riconosciuto al dott. Gino Stock il diritto al libero esercizio dell'arte medica nella nostra città.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal signor Giovanni Angelo Robba cor. 12, competenze spettantegli per l'inchiesta sull'assicurazione della gente di mare, a favore della «Casa per marinai».

Raccolte fra amici al caffè al Municipio, inneggiando al libero pensiero, cor. 10, a favore della biblioteca del Ricreatorio laico municipale.

Per onorare la memoria della signora Apollonia ved. Fonn dai signori L. e B. Almeda cor. 10 a favore della Previdenza.

Per onorare la memoria della signora Caterina Apollonio, dai signori Silvio e Maria Brasioli, nipoti dell'estinta, cor. 10 a favore della Previdenza e cor. 10 a favore della Società fra gli addetti alla ditta L. Smolars e Nipote.

La scuola commerciale di perfezionamento della Lega degli impiegati civili. La Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili ci comunica che l'apertura dei corsi serali della scuola commerciale di perfezionamento, ch'era stata fissata per lunedì p. v., avverrà invece giovedì 21 corr. Le lezioni si terranno nella civ. scuola di Città nuova (ingresso in via S. Nicolò 26), dalle 7.30 alle 9.30. Gli inscritti potranno ritirare copia dell'orario scolastico da martedì in poi alla cancelleria sociale (via Stadion 7), dalle 6 alle 9 pom.

Matrimoni. La signorina Giannina Viezzoli col signor Giuseppe Bidoli.

I ruoli della popolazione. L'ufficio anagrafico della Polizia invita quei proprietari o amministratori di case che ancora non hanno ritirato i ruoli a farlo al più presto possibile.

Per i coscritti della leva militare dell'anno 1910. Tutti i coscritti tanto pertinenti a questo Comune quanto forestieri, nati negli anni 1889, 1888, 1887, sono invitati a presentarsi durante il prossimo venturo mese di novembre (eccettuate le domeniche ed il 2 novembre) alla sezione militare del Magistrato civico in via Ss. Martiri 4, I piano, stanza 6, per essere riportati nei ruoli di leva.

Coloro che fossero temporaneamente assenti da questa città o impediti per altro motivo di comparire personalmente, dovranno farsi rappresentare dai loro genitori, tutori, congiunti o da altra persona di loro fiducia.

I forestieri porteranno seco il certificato di pertinenza o il passaporto od il libretto di lavoro, od altro documento comprovante la loro pertinenza comunale.

Il servizio postale e telegrafico a Sistiana. Da oggi, 15, viene chiuso l'ufficio postale e telegrafico estivo di Sistiana.

Monte di pietà. Il Monte di pietà esporrà domani, sabato, in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 125 assunti nel mese di gennaio a biglietto verde, e precisamente dal N. 1400 al N. 3500.

IL ROMANZO DI UN' ORFANA

Vent'otto anni in manicomio

Ieri mattina verso le 10, all'impiegato d'ispezione alla direzione di Polizia si presentò Aurelia W., di 35 anni, abitante in via della Maiolica, la quale narrò una dolorosa istoria di patimenti. Alcuni mesi dopo la morte di sua madre, avvenute 21 anni fa, suo padre, Giuseppe, passò a seconde nozze con una vedova a nome Elisa L. Nei primi giorni la matrigna trattò la ragazzina, se non con amore, almeno con qualche riguardo, ma un po' alla volta concepì per la ragazzina un odio profondo. Da quell'epoca l'infelice non ebbe più un momento di pace, poichè la matrigna approfittava di ogni più futile motivo per maltrattarla e per metterla in cattiva luce presso il marito, il quale, innamorato della consorte, credeva ciecamente a tutte le storia ch'essa inventava a danno di sua figlia. Questa, di carattere un po' eccitabile, finì col protestare contro le calunnie, ma fu peggio: qualche tempo dopo, la matrigna, approfittando di un momento in cui la ragazzetta era sulle furie causa un dispiacere provato, la fece ricoverare nel manicomio, indicandola come pazza furiosa. Allora la misera aveva soli sette anni. Rimase nelle sale d'osservazione per alcuni mesi, e poi i medici, trovatala perfettamente sana di mente, la licenziarono. Ma la povera Aurelia rimase per poco nella casa di suo padre: la matrigna tornò a tormentarla, facendole tutti i dispetti possibili, e finì col farla collocare nuovamente nelle sale d'osservazione. Questa fu la seconda volta che la sfortunata fu relegata fra i pazzi; e successivamente vi tornò altre 33 volte!!

Uscì dall'Ospedale l'ultima volta quattro mesi fa. Tornò a casa sua e, tanto per principiare, apprese che durante la sua assenza i famigliari avevano venduto tutto il mobilio lasciato dalla defunta sua madre, parte del quale spettava a lei per diritto. L'infelice montò sulle furie, ma fu tutto inutile. Alcuni giorni dopo, ella trovò d'occuparsi nella cucina di un caffè del quale è proprietario un suo parente. Questo le fissò la mercede di 40 corone mensili, e la poveretta stabilì di versarne 10 mensili alla matrigna, a mo' di pigione del camerino che occupava; camerino perfettamente vuoto, poichè ella si era acquistato il mobilio col suo denaro. Ma la serie delle sue angoscie non era ancora finita: una notte, tornata a casa stanca dal lavoro, trovò il camerino occupato dalla domestica. Naturalmente, gridò, e la matrigna, temendo le chiacchiere dei vicini, per farla tacere fece passare la serva in un' altra camera. In quella sera la matrigna ammonì replicatamente la figliastra a non far chiasso, e la minacciò, come già altre volte, di farla condurre al manicomio. La W., spaventata, non fiatò più. Qualche notte dopo, poi, trovò nel suo letto una sua sorellastra e, sempre sotto la minaccia del manicomio, non gridò, non si lagnò neanche, e si coricò su di un sofà.

L'altra sera, in fine, in casa dei W. avvenne una scenaccia, e sempre, naturalmente, a danno della sventurata. Quando non potè più lottare contro i suoi seviziatori, la W. si recò nel negozio del proprio padre, per narrargli l'accaduto e supplicarlo di proteggerla. Il padre invece l'accolse molto bruscamente: la maltrattò e in fine le impose di non metter più piede in casa sua. Tale circostanza fece uscire dai gangheri la W., che diede sfogo alla sua rabbia e al dolore, gridando ogni sorta d'improperi e insultando le sue sorellastre. A tale sfogo era presente il marito di una di queste ultime, a nome Ferruccio C., il quale, sentendosi offeso, si lanciò sulla poveretta, la afferrò strettamente pel collo in modo da lasciarle i segni delle unghie, e poi la percosse replicatamente con i pugni. In fine la cacciò, ammonendola anche per conto suo a non farsi più vedere in casa. Ma la sventurata non sapeva dove recarsi, e verso l'una di notte, finito il lavoro, rincasò. Ma, prudentemente, si fece accompagnare da due persone, alle quali aveva narrato la sua dolorisissima storia. I due accompagnatori rimasero nell'atrio della casa. La W. trovò la porta chiusa internamente col catenaccio, e di conseguenza si mise a battere. Un momento dopo la porta si aprì e sulla soglia comparve in atto minaccioso suo padre. Intimorita, la ragazza non volle entrare. Poco dopo, però, intervenne la matrigna, la quale, accortasi che nell'atrio c'erano delle persone, condusse il marito nella loro camera. Ma le grida della misera avevano svegliato il C., il quale, sceso nell'atrio, pregò uno dei signori di recarsi a chiamare la Guardia medica. Il signore, naturalmente, si rifiutò e fece comprendere al C. che la sventurata non era pazza, ma che certamente l'avrebbero fatta diventare continuando a maltrattarla a quel modo. Il signore, punto sul vivo, si avvicinò allora alla cognata e, affettuosamente, la invitò ad entrare in casa. Durante la notte, nessuno dei famigliari fece del male alla poveretta, ma ieri mattina il padre le disse: «Se te torni a casa stasera, o te fazzo andar in preson o al manicomio...».

— E per questo son vignuda qua - concluse la sventurata: - no go nessun che me protegi; i me protegi lori...

La deposizione della W. fu confermata pienamente da una sua parente. L'impiegato prese nota della cosa e poi citò il C. e il padre della W. per oggi nel suo ufficio.

La cosa avrà un seguito in Tribunale.

S'AVVELENA A 20 ANNI!

Ieri mattina alle 10, alcuni passanti scorsero, presso la rotonda del Boschetto che conduce al Bosco dei pini, sull'erba, un giovinotto che si contorceva in preda a forti dolori. L'infelice aveva ingoiato dell'acido fenico! Fu subito telefonato alla Guardia medica, ed il dottore, recatosi sul luogo, constatò che, in seguito alla quantità del veleno ingoiato, lo stato del giovanotto era gravissimo. Praticategli alcune iniezioni, lo fece, quindi, trasportare col carro-ambulanza all'Ospedale. Prima di giungervi, il disgraziato spirava. Trasportato allora alla sede della Guardia medica, fu avvertita l'autorità. Un commissario recatosi colà assunse i primi rilievi e, fatta perquisire la salma, non le rinvenne adosso alcunchè che valesse ad identificarlo. In seguito a ciò, la salma del disgraziato fu col carro dell'impresa Zimolo trasportata nella camera mortuaria a S. Giusto.

Più tardi l'infelice fu identificato per Renato Larese, orologiaio. Il padre, avvertito, si recò a S. Giusto a vedere la salma e confermò, dando in pianto dirotto, che era appunto lui. Aveva 20 anni!

Circa le cause che poterono averlo spinto a togliersi la vita, il pover'uomo non seppe dire altro se non che il figlio era da qualche tempo sofferente di nervi e che doveva aver agito in un momento di sovreccitazione.

Furterello. Flavio O., di 18 anni, abitante in via delle Scuole israelitiche, fu arrestato l'altra sera in via Cavana perchè poco prima, alla riva dei Pescatori, aveva tolto una corona e 40 cent. al marinaio Giorgio Veronese, imbarcato sul veliero «Unico figlio», ormeggiato alla riva Grumula. L'O. si protestò innocente; ma fu trattenuto.

Grave caduta al Cantiere S. Marco. Il calderaio Angelo Nogarotto, di 57 anni, abitante in via S. Giacomo in monte 31 e occupato nel Cantiere S. Marco, ieri mattina mentre lavorava a bordo della corazzata «Radetzky», che è in via di allestimento, precipitò da circa tre metri d'altezza, andando a cadere su di un ponte, nell'interno della nave. Alcuni compagni accorsi, lo sollevarono e trasportarono nell'infermeria dello stabilimento. Il medico dell'«Igea» gli riscontrò contusioni in tutto il corpo con probabili lesioni interne. Prestatagli qualche cura, lo fece subito, mediante lettiga, trasportare all'Ospedale, dove fu accolto nel decimo riparto.

Un porcellino che morde. Augusto Porenta, di 16 anni, abitante al N. 131 di Scorcola, ieri alle 4 pom., giocando con un porcellino d'India, fu da questo morsicato alla mano destra, in modo da riportare alcune lacerazioni. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Lo scherzo di una bambina ed il malanimo di un vecchio. La bambina di 4 anni Rosina Franco, dimorante in via della Scalinata N. 18, vedendo passare un vecchio, si permise di fargli uno scherzo ingenuo quanto l'anima di lei, ma il vecchio, che deve aver l'animo cattivo, la rincorse e la percosse in modo sì brutale da cagionarle una ferita di taglio ed un ematoma alla fronte. La piccina fu condotta all'«Igea», dove ebbe le cure richieste dal caso.

Un pugno in un occhio. Lo ricevette, ieri, Natale Collonich, di 22 anni, durante un alterco con un individuo col quale aveva avuto questioni in precedenza. All'«Igea», dove si recò, il Collonich ebbe le cure che la contusione abbastanza grave richiedeva.

★ Anche all'«Igea» ricorse ieri, per farsi medicare una ferita lacera alla fronte, Giuseppe Bolle, di 47 anni, senza stabile dimora.

Ubriaco turbolento. L'altra sera verso le 7, nell'osteria di via Valdirivo N. 40, entrò un uomo sulla quarantina, vestito all'artigiana, il quale, dopo aver trangugiato un bicchiere di vino, si diede a strepitare in modo da suscitare le proteste di tutti i presenti. Il cameriere dell'osteria Lorenzo Iurich lo ammonì a calmarsi, ma le sue parole non fecero altro che inasprire l'ubriaco. Questo lo colpì con un pugno alla testa, poi lo gettò a terra e gli diede due calci alle gambe. Accorsero le guardie e il turbolento fu arrestato. Alla polizia si qualificò per Antonio C., di 40 anni, bracciante, da Aidussina.

Durante il lavoro. L'apprendista maniscalco Umberto Liso, di 16 anni, abitante al N. 128 di Gretta, ieri mattina, alle 11, accudendo al lavoro, riportò una ferita al ginocchio destro. Alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Ubriaco caduto. Ieri mattina alle 11 e mezzo, in via dell'Olmo, un uomo sulla trentina, ubriaco sfatto, cadde e incominciò a dibattersi furiosamente. Due guardie, impossibilitate a tenerlo, fecero telefonare alla Guardia medica, e il dottore, accorso, constatò trattarsi di frenosi alcoolica, e dopo alcune inalazioni ammoniacali, lo fece trasportare all'Ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione. Fino a tarda sera non era stato possibile sapere chi fosse.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla «Igea»: Giovanni Cesca, di 11 anni, per ferita di punta alla mano sinistra; Giovanni Giurco, di 62 anni, per ferita di taglio al pollice sinistro; Giuseppe Tamburlini, di 32 anni, per ferita di taglio al pollice sinistro; Ernesta Borri, di 27 anni, per ferita di taglio al palmo della mano sinistra; Virgilio Vascotto, di 10 anni, per alcune abrasioni al ginocchio sinistro; Matteo Kugnez, di 20 anni, per ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Corrispondenza aperta. *Impiegato forestiero.* Per conseguire la pertinenza a questo comune in base alla legge del 1896 Ella, se cittadino austriaco, deve avanzare analoga domanda al Magistrato civico corredata a) da un certificato di pertinenza del Comune nel quale attualmente possiede il diritto d'incolato e b) da un certificato della Direzione di Polizia comprovante l'ininterrotto decennale volontario domicilio. Non è prescritto, nè è consigliato indicare in ambedue le istanze gli indirizzi dell'ultimo decennio. Le istanze prodotte in base alla legge su citata sono esenti da bollo, così pure gli allegati. - Per domicilio «volontario» è consederato soltanto quello compiuto dopo raggiunta la maggiorennità. — *Costante lettore.* Se un padre (vedovo) con parecchi figli possa fare donazione di tutta la sua sostanza ad un figlio solo? No. Colui che al tempo della dotazione ha discendenti ai quali è dovuta la legittima non può in loro pregiudizio fare una donazione che ecceda la metà della sua sostanza. Se ha sorpassato questa misura e se i discendenti possono dopo la sua morte provare che la sua eredità netta è minore della metà della sostanza che aveva al tempo della donazione, possono ripetere in proporzione dal donatario la parte da lui ricevuta contro la disposizione di legge. — *Fedele.* Ma si spieghi meglio. Di quale esame, per quale industria?? — *Motori.* Un movimento di rotazione di 90 gradi in una direzione e di 90 gradi in direzione opposta si può ottenere mediante un motore sia a corrente continua sia a corrente alternata, ed in quest'ultimo caso si può adottare tanto un motore sincrono che asincrono. — *M. V. D.* Lei ama lui, ma ha scoperto che è fidanzato ad un'altra. Come potrebbe fare per averlo tutto per sè? Se le cose stanno così non ci resta che rammentarLe che la legge riconosce il diritto del primo occupante. — *Maria.* S. Radames non esiste. — *A. S.* Si. Il merluzzo è lo stesso pesce che il baccalà. — *Parenzan.* Proprio proprio spiritoso non può dirsi quel sonetto. Non si scoraggi però, anzi... — *Lettori Capodistria.* Il terremoto del 1895 avvenne durante la notte della domenica di Pasqua. — *Lettrice abbonata.* Ines si festeggia generalmente il giorno di S. Agata. — *Anonimo.* Non polemizziamo con anonimi, saccenti, presuntuosamente infallibili. Davanti la «s» impura mai «il» ma sempre «lo», «uno». Altro che infallibilità. — *Riviera.* Non riteniamo di dover dare informazioni sull'etichetta nelle bische. — *Operaio sfortunato.* Ma se Le abbiamo già risposto! Si spieghi meglio. — *Assiduo lettore.* Buone grammatiche tedesche sono - tra altre - quella del Müller, edizione Loescher, Torino e quella di Sauer-Ferrari, edizione Groos di Heidelberg. — *Petulante.* «Je vais me coucher» è la traduzione esatta di «vado a coricarmi», la seconda forma è «sbagliatissima». — *Sfreddoloso.* E' una domanda che ci siamo fatta anche noi. Ma pensando che quelle sono necessità della vita alle quali i vivi non possono sottrarsi... considerato che gli esploratori sono ritornati vivi e sani, è lecito dedurre che.... in qualche modo avran fatto.... Nelle capanne non ci saranno mica stati 80 gradi sotto lo zero! — *Carnia.* Uno dei modi per preparare acqua di fior d'arancio a mezzo dell'essenza è il seguente: S'imbeva dei rottami di carta da filtro con alcune gocce d'essenza, si versino nell'acqua distillata, si agiti parecchio il recipiente e poi si filtri il liquido. — *Curioso. Spalato.* Per pronunciarsi sul percento di polvere tollerato nel carbone faggio mercantile occorre sapere di quale qualità intenda parlare. Se cioè dello spezzato, della carbonella o del minuto. In quest'ultimo caso la tolleranza è del 5%. — *Betone.* Il betone è composto di cemento, ghiaia e sabbia. — *Giovanna.* E che ci possiamo noi? Ella dice di avere una voce «splendida». Si conforti cantando. — *Fumatore.* Per annerire l'avorio chimicamente proceda così: lo lavi dapprima con lisciva, lo ponga poi in una soluzione neutra diluita di nitrato d'argento, lo lasci sgocciolare e lo esponga alla luce del sole.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.—, ore 2 pom. 21.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 761.—. Oggi: alta marea 8.17 ant. e 7.48 pom. - Bassa marea 1.51 ant. e 2.— pom.

Ogni giorno una. Un ricordo del «Falstaff».

— Cameriere, questa cotoletta è troppo sottile...

— Ma... signore.

— Essa deve essere stata... paggio del Duca di Norfolk.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. La rappresentazione popolare di iersera fu sospesa, avendo voluto l'impresa associarsi alla manifestazione di cordoglio per la fucilazione di Ferrer.

Questa sera riposo. - Domani, sabato, prima di «Madama Butterfly» del m.o Puccini.

Fenice. Iersera la compagnia Mariani-Calabresi, associandosi alla grande manifestazione cittadina di protesta per la fucilazione di Francesco Ferrer, sospese la rappresentazione.

Il nuovo dramma «Madre» di Giannino Antona Traversa, si darà lunedì 18 corr. I posti acquistati sono validi per quella sera.

Oggi serata d'onore di Teresina Marini coll'interessante commedia di Maurizio Donnay: «L'altro pericolo».

Eden. Anche questo teatro sospese ieri sera lo spettacolo in segno di consentimento alla manifestazione di protesta della cittadinanza. Stasera ancora lo spettacolo solito. Domani programma nuovo con parecchi numeri d'attrattiva.

Concerto Grünfeld. Per il 10 novembre è annunciato un concerto dell'illustre pianista Alfredo Grünfeld, che si terrà nella sala della Società Filarmonico-Drammatica.

SPETTACOLI D'OGGI.

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. Compagnia Mariani-Calabresi. - Ore 8.15. *L'altro pericolo*, in 4 atti di Donnay.
EDEN. Spettacolo di varietà. - Ore 8.30.

TRIBUNALI

Per ruggini di vecchia data

(Corte d'Assise di Trieste)

Una sera, cinque mesi or sono, in un'osteria di Vodizze, località poco discosta da Metelliano (Matteria), fra due contadini del luogo, Antonio Poropat, di 26 anni, ed Antonio Barbich, scoppiava, per vecchie questioni, un alterco. Il Poropat, afferrato un pezzo di ferro, glie ne vibrò un colpo, ferendolo sopra l'occhio sinistro, in modo da produrgli una lesione gravissima, in seguito alla quale il Barbich dovette rimanersene in cura medica per oltre tre mesi, uscendone guarito, ma con la facoltà visiva dell'occhio sinistro diminuita di due terzi.

Il Poropat, perciò, comparve ieri dinanzi ai giurati, accusato del crimine di grave lesione corporale con debilitazione permanente d'un organo visivo.

Presiedeva il dibattimento il pres. del Tribunale cav. Milovcic; giudici: il cons. Paolin ed il dott. Dottori. P. M. il sost. proc. di Stato dott. Zumin; difensore dell'accusato era l'avv. Krammer; cancelliere il dott. Velcic.

Giurati erani i signori: Francesco Zitnich, cav. Ottaviano de Porenta, Giuseppe Pisinger, Giuseppe Varivodich, Cristiano Dejak, Adolfo Brandl, Ermanno Massopust, Giulio Bünger, Angelo Masè, Antonio Zennaro e Giulio Rossegger.

L'accusato si riconosce colpevole del fatto materiale, ma accampa in sua difesa la provocazione subita per parte del Barbich. Dopo aver raccontato delle precedenti questioni avute con lui, viene alla sera del fatto e dice che il Barbich, dopo l'alterco, lo colpì con un pugno, minacciando di sfondargli le costole. «Per paura - dice - me go armado del fero e co' son stado assalido ancora una volta go dà el colpo per difenderme».

Il danneggiato racconta anch'esso i precedenti del fatto, ma aggiunge che la sera critica fu l'accusato a sfidarlo fuori dell'osteria. Egli si accinse ad uscire e allora l'altro lo colpì. Dice che fu tre mesi ammalato e che non vede più dall'occhio sinistro. Chiede indennizzo di 450 corone, per tre mesi di mancato guadagno e corone 122 per dolori sofferti e spese di medicine.

L'avv. Krammer ritiene necessaria la audizione di due testimoni, Rotar e Milicucich, i quali per essere stati presenti al fatto potrebbero metterlo nella sua vera luce.

La Corte accoglie la proposta del difensore e proroga il dibattimento. Sono le 11 e tre quarti.

Altri dibattimenti.

Oggi si terrà il dibattimento per crimine di rapina contro Giovanni, Matteo e Pietro Paulich. Presiederà il cons. Clarici.

Per questa sessione sono stati fissati ancora i seguenti dibattimenti:

lunedì 18: per crimine di infedeltà ufficiosa, a carico di Giovanni Devetak. Presiederà il vice-presidente del Tribunale cav. Perissich;

martedì 19: per crimine di infedeltà e truffa, a carico di Carlo Vennisch; presiederà il cons. dott. Andrich;

mercoledì 20: per crimine di furto e rapina, a carico di Rodolfo Rebulla; presiederà il cons. dott. Andrich;

giovedì 21: per delitto di lesion d'onore mediante stampato, a carico di Angiolo Lanza, redattore del «Lavoratore», su querela di Vittorio Cuttin, redattore della «Coda del Diavolo»; presiederà il vice-presidente del Tribunale cav. Perissich;

venerdì 22: per delitto di lesion d'onore mediante stampato, a carico di Sebastiano D'Agostini ed Ettore Longo, su querela di Antonio Senizza ed Antonio Raucher;

sabato 23: per crimine di furto, a carico di Teresa Gruden; presiederà il cons. Clarici.

Con questo dibattimento, qualora non venissero ripresi i due prorogati, si chiuderebbe l'attuale sessione di Assise, ultima di quest'anno.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Metcovich» da Venezia con 98 pass., «Carinthia» da Costantinopoli, scali e Medua con 5 pass., «Wurmbrand» da Venezia con 94 pass., «Graz» da Costantinopoli e Brindisi con 43 pass., «Princ. Hohenlohe» da Cattaro e scali con 215 pass.; il pir. inglese «Veria» da Liverpool e Venezia; il pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 30 pass.; i pir. a.-u. «Jadran» da Macarsca, «Andrassy» da Marsiglia e Fiume, «Spalato D.» da Metcovich e scali con 36 pass., «Biocovo» da Sebenico, «Giulio Cosulich» da Venezia.

Partirono i pir. del Lloyd «Barone Gautsch» per Cattaro, «Thetis» per la Dalmazia e l'Albania, «Semiramis» per Alessandria, «Metcovich» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Onda» partì il 13 da Berdiansh per Rotterdam, «Luna» passò i Dardanelli il 13 diretto nell'Azoff.

Austro-Americana. «Argentina» arrivò il 13 a Nuova York, «Laura» proseguì il 13 da Palermo per Nuova York, «Oceania» partì il 13 da Nuova York per Napoli, «Francesca» proseguì l'11 da Rio Janeiro per Las Palmas, «Atlanta» il 10 da Nuova York per Tampa, «Carolina» il 13 da Fiume per Messina, «Clara» arrivò l'11 a Galveston, «Erny» proseguì l'11 da Las Palmas per Rio Janeiro, «Eugenia» il 12 da Napoli per Venezia, «Georgia» il 12 da Catania per Valenza, «Gerty» il 12 da Filadelfia» per Tampa, «Giulia» arrivò il 10 a Tampa, «Hermine» l'11 a Coloso, «Lucia» il 10 a Cardiff, «Margherita» partì l'11 da Norfolk per Barcellona.

Nuovo asilo infantile della Lega

Parenzo 13. Domenica mattina, nella vicina Villanova, si inaugurerà il nuovo asilo infantile della nostra Lega Nazionale. Da parte del comune viene dato gratuitamente l'uso dell'aula nella nuova scuola popolare inaugurata al principio del presente anno scolastico. A maestra dell'asilo venne già nominata la signorina Amalia Fermeglia. E' viva la speranza che alla festa d'inaugurazione intervenga il benemerito presidente Pitteri, al quale verrebbe data così occasione di visitare anche le altre due scuole comprese in questo gruppo, e cioè quella di S. Domenica e di Abrega-Fratta.

★ Finalmente, fra breve tempo, la nomenclatura delle vie, votata dalla Rappresentanza comunale in una delle ultime sedute dell'anno 1907, potrà dirsi un fatto compiuto, poichè venne già data commissione delle rispettive tabelle in smalto alla ditta Candellari di Trieste. L'esecutivo comunale, con lodevole pensiero, ha già stabilito di far stampare, per la consegna ai cittadini, una lista illustrativa dei vari nomi delle vie.

Il congresso dei vigili della Regione

Lega Nazionale - Varie

Pola 14. Oggi fu compilato il programma ufficiale del congresso dei vigili italiani della Regione, che, come avete annunciato, si terrà a Pola il 31 corrente. Il programma è il seguente: Sabato 30 corr.: arrivo e ricevimento delle rappresentanze e squadre concorrenti. La mattina seguente alle 7 ant.: Riunione all'appostamento centrale dei civici vigili in via Zaro. - Ore 8: Sfilata per città con in testa la banda cittadina; ore 8.30: presentazione della direzione della Federazione e delle rappresentanze alla Giunta comunale, al palazzo di città; ore 9-11: gare delle squadre concorrenti; ore 11-11.30: esercizi di spegnimento di materie bituminose da parte dei vigili di Pola (fuori concorso); ore 12 mer.: congresso al Politeama Ciscutti; ore 2 pom.: continuazione delle gare; ore 3 pom.: manovra dei vigili di Pola (fuori concorso); ore 4: premiazione; ore 5: banchetto all'«Hôtel Riviera» offerto dal Municipio di Pola; ore 8.30: rappresentazione di gala al Politeama Ciscutti.

Vista la grande importanza di questo congresso tanto per gli argomenti che vi saranno discussi che per le gare di vigili che avranno luogo in quest'occasione, i promotori si ripromettono che tutte le città consorelle vi parteciperanno sia con squadre di pompieri che con delegati al congresso. Per i luoghi dove ancora non esistono corpi di vigili l'invito sarà fatto pervenire al Municipio, onde vi mandi un proprio delegato che abbia a partecipare alle discussioni del congresso.

★ Il nostro gruppo della Lega Nazionale non ha ancora tenuto il suo congresso annuale. La direzione oggi ha deliberato di tenerlo domenica prossima 17 corr., alle 11 ant., nella sala inferiore «Apollo», col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale dell'antecedente congresso; 2. Comunicazioni della presidenza; 3. Approvazione dei conti pro 1908; 4. Nomina della direzione; 5. Eventuali proposte.

★ Pola ha un consumo giornaliero di seimila metri cubi d'acqua circa. I pozzi di Valdragon ne danno circa 3000 regolarmente, mentre l'acquedotto di Tivoli che deve dare il resto, va soggetto a inquinamenti temporanei, ciò che rende il suo servizio molto precario. Si è appunto in questi giorni che, causa le deficienze dell'acquedotto di Tivoli, si deplora nella parte alta della città una mancanza di acqua. La questione dell'approvvigionamento d'acqua dovrà in breve esser affrontata dai fattori comunali, e non è escluso che la sorgente di Tivoli sia abbandonata per sostituirla con nuove sorgenti. Sono già in lavoro alcuni pozzi a Valdragon e sono in osservazione altri punti a Gallesano ed a Sissano. La settimana ventura per intanto sarà inaugurato l'acquedotto di Fasana e Brioni, e allora le navi da guerra ed i navigli in genere potranno rifornirsi d'acqua a Fasana, lasciando un forte quantitativo a disposizione della città.

★ Stasera alle 5.30 a Portaurea, un carradore, Giuseppe Illich, andò a cadere accidentalmente sotto un carro carico di farina, che egli guidava. Le ruote del pesantissimo carro gli passarono sul corpo cagionandogli gravi lesioni alla clavicola destra ed alle gambe. L'Illich fu trasportato all'ospedale provinciale in grave stato.

★ Il carbonaio Saverio Kraelta, di 19 anni, da Kistanje, mentre oggi lavorava a scaricar carbone, fu travolto da un vagoncino di trasporto e riportò delle contusioni alle gambe. All'ospedale fu pure accolto il ragazzo tredicenne Giuseppe Dobran, abitante al N. 57 di via Medolino, il quale fu travolto da una bicicletta e riportò varie contusioni.

★ Lo scooner italiano incendiato «Giovanni e Lucia» si trova sempre nel porto di Veruda. E' capovolto e con la prua affondata. Per incarico del Lloyd sabaudo, presso il quale lo scooner era assicurato, si tenterà di sollevarlo, ma si ritiene che lo scooner non potrà essere più adoperato. La parte di carico di carbon dolce caduto in mare fu in parte asportata dal mare stesso ed in parte raccolta da povera gente sulle spiaggie di Veruda.

★ La guardia di p. s. Paulin, ferita l'altra notte dal milite di marina ungherese Markovic, versa sempre in grave stato all'ospedale di marina e finora non potè parlare.

L'uccisione del portinaio

di una casa di tolleranza

Fiume, 14. Alla Corte d'Assise è finito il dibattimento contro i braccianti Francesco Ljubicich e Antonio Jurkovich, accusati dell'uccisione del portinaio della casa di tolleranza N. 4, Fischer.

Nell'udienza antimeridiana fu sentito un teste di poca importanza, e poi il P. M. e le difese formularono le loro proposte circa i quesiti. Nell'udienza pomeridiana ci fu un colpo di scena: un nuovo teste si presentò e dichiarò di voler deporre su circostanze di grande importanza. Era certo Andrea Juricich, di 17 anni. Invitato a deporre, dichiarò, provocando grande impressione, che la sera del delitto era nel lupanare N. 4, e che, essendo uscito, si vide venire incontro nella stanza un individuo che brandiva in mano un coltello, e che gridava «Son contento!». Questo individuo, secondo il racconto del teste, non era nè il Ljubicich nè il Jurkovich, ma un giovanotto grasso, robusto. La tarda esposizione fu contestata dal P. M., che si riservò di procedere contro il nuovo teste, nella cui deposizione furon rilevate tante contraddizioni che la Corte non lo ammise al giuramento.

Esaurite le risultanze probatorie, sono formulati i quesiti: tre per il Ljubicich e quattro per il Jurkovich. Per il Ljubicich essi sono di omicidio premeditato, di omicidio semplice e di grave lesione seguita da morte; per il Jurkovich: di complicità premeditata e di favoreggiamento.

Dopo la requisitoria e le arringhe, i giurati si ritirarono, e dopo una lunga deliberazione, rientrarono, affermando il secondo quesito per il Ljubicich e il quarto per il Jurkovich. In base a tale verdetto la Corte condannò il Ljubicich a 7 anni di casa di forza, alla perdita dei diritti civili per 5 anni e al bando dall'Ungheria; e il Jurkovich a nove mesi di prigionia, ritenuti espiati cinque.

La sentenza fu letta alle 9 e mezzo pom. fra i vivi commenti del pubblico. Il Ljubicich non ne parve niente affatto impressionato. Si voltò anzi verso certi suoi amici che erano nell'aula e gridò loro: «Deme almeno la man!». Essi infatti lo circondarono e gli strinsero la mano, inutilmente allontanati dai guardiani.

Contro la sentenza l'avv. Brelich, difensore del Ljubicich, ricorse alla Curia. Il Jurkovich invece s'adattò.

QUADRO

della digeribilità degli alimenti più comuni.

	Ore	Min.
Anitre domestiche arrosto *)	4	10
Anitre selvatiche arrosto	4	30
Barbabietole cotte	3	45
Bistecche comuni	3	—
Burro liquefatto	3	30
Carne di agnello arrosto	2	30
Carne di montone allesso	3	—
Carne di montone arrosto	3	15
Carne di porco allesso	4	—
Carne di porco arrosto	5	15
Carne di porco fritto	4	15
Carne di porco in istufato	3	—
Carni salate allesso	4	15
Carne salata di porco cruda	3	—
Carne di vacca arrosto	3	—
Carne di vacca fritta	4	—
Cartilagini allesso	4	15
Cervelli in frittura	1	45
Cuore di bue fritto	4	—
Fegato in frittura	2	—
Formaggio (vecchio)	3	30
Gallo di monte arrosto	2	15
Grasso di agnello liquefatto (int.)	4	—
Grasso di vacca liquefatto (int.)	5	—
Latte bollito	1	40
Latte crudo	2	15
Mele maturissime	1	30
Mele non troppo mature	2	50
Merluzzo allesso	2	—
Nervi allesso	5	30
Oca selvatica arrosto	2	—
Orzo bollito	2	05
Ostriche fresche crude	2	55
Ostriche fresche fritte	3	15
Pane di frumento	3	30
Pane di grano turco	3	15
Panera bollita	2	45
Pasticcerie	3	—
Patate arrosto	3	30
Patate bollite	3	30
Patate al forno	2	30
Pesciolini di mare fritti	3	30
Pollame domestico adulto allesso	4	—
Pollame domestico adulto arrosto	4	—
Pollo giovane allesso	2	15
Pollo giovane arrosto	2	30
Pollo in istufato	2	25
Rape allesso	2	30
Riso bollito	1	—
Salmone fresco bollito	1	35
Salmone salato	4	—
Salsiccie	3	20
Tapioca	2	—
Trippa cotta allesso	1	50
Trota fresca bollita	1	30
Uova al burro	2	16
Uova fresche crude	2	—
Uova fresche al latte	3	—
Uova sbattute crude	1	50
Uova fresche sode	3	30
Vitello allesso	4	—
Vitello fritto	4	40
Zuppa di orzo bollito	1	30
Zuppa di ostriche	3	—
Zuppa di pane, brodo e legumi	4	—

*) I numeri indicano in *ore* e *minuti* il tempo necessario per una digestione completa di persona sana e normale.

Utilità pratica.

I sofferenti ed i deboli di stomaco potranno, consultando questo quadro, evitare cibi di difficile e lunga digestione.

Quanti disturbi si riesce a guarire con un regolare ed igienico regime di vita, senza bisogno di medicine!

Ed a questo proposito noi non sapremo mai abbastanza biasimare coloro che, senza una diagnosi medica accurata dei proprii mali, col miraggio di corroborare e ricostituire l'organismo, di depurarlo dagli elemnti nocivi, *(materia peccans)* o di calmare i nervi, ecc., intraprendono cervellotticamente dele cure con una facilità deplorevole.

La reazione è inevitabile. Prove.

Interrogate in proposito il vostro medico di fiducia: egli vi dirà coscienziosamente che prima causa di decadenza della moderna società è questa smania generale e suggestiva di rinforzarsi e di ricostituirsi: egli vi dirà che tutti i farmaci eroici, se in mano del Sanitario, dosati caso per caso, costituiscono un reale valore terapeutico, non possono certo far parte della Medicina «famigliare».

Egli vi dirà che molte sostanze sono difficili a digerirsi, altre eccitano il sistema cerebro-spinale... e che tutto il loro effetto consiste in un benessere subitaneo, quanto illusorio e fugace.

Metodo Sintomatico.

Attutire, addormentare il sintomo, ecco la preoccupazione dell'antica Medicina. Come chi credesse che per ispegnere un incendio basti togliere il fumo. Ma il Clinico d'oggi non s'accontenta: egli sa per prova che dei mali occorre conoscere le cause e, se è possibile, estirparle.

Metodo Sperimentale.

Egli sa per prova che in tempi nei quali, per merito del Pasteur, dei Wirchow, del Charcot, dei Bizzozzero, dei Baccelli, ecc., ecc.,: trionfano, e meritatamente, le teorie sperimentali, certe cure più non resistono alla critica ed alla discussione, perchè la loro ragione di essere non è più.

Per questo un insigne igienista, noto fra i primi d'Europa, con fine arguzia così sentenziava: Le generazioni di una volta *si dissanguavano* coi salassi; le generazioni dell'ieri *si sovraeccitavano* coi ricostituenti; le generazioni dell'oggi *si equilibrano* col «tot».

I nostri lettori lo sanno. Noi siamo personalmente alieni da qualunque réclame: tranne quando come nel caso presente, si tratti di un prodotto che, come applicazione di una teoria scientifica segna un vero nuovo orientamento negli annali critici della gastropatia.

La cura del «tot», o cura *comfort*, come la chiamano i nord-americani, semplice, blanda, a lungo decorso, non reagisce direttamente, nè sul sangue, nè sui nervi, non purga e non restringe.

Questa cura anzitutto vuol esser fatta col «tot» autentico, i cui «cachets» portano impressa la marca «tot», e si vendono racchiusi in tubi metallici coi contrassegni di legge: e non colle numerose imitazioni e sostituzioni che la speculazione mette sul mercato.

La cura del «tot», fondata esclusivamente sulla teoria dell'antisepsi interna, pure essendo affatto inoffensiva anche ai fanciulli od alle signore, in qualunque periodo della loro vita, non fa che aiutare la natura a ricondurre, gradualmente, l'equilibrio fisiologico e chimico delle funzioni digestive, tonificando le ghiandole che secernono i succhi gastrici, e distruggendo i germi delle fermentazioni gastro-intestinali (tossi albumine, ptomaine, ecc.).

Proporzione del 90%!

Eppure quanti dei dispeptici e dei gastralgici di cui la società attuale colla sua vita intensiva è gran produttrice, dopo aver messo a dura prova il loro stomaco con tuto l'arsenale farmaceutico, attribuiscono ai nervi o ad altre cause le loro sofferenze, mentre la terapia e la pratica sono là a provarci che le malattie nervose, tanto comuni, non hanno, nel 90% dei casi, altra origine che la mancanza di nutrizione dei nervi stessi!

Perchè i nervi sono deboli?

Perchè lo stomaco non li alimenta.

Basta, invece curare lo stomaco razionalmente perchè spariscano quanti mali hanno per origine la debolezza dell'organismo, e per base il cattivo funzionamento dell'apparato digerente.

La natura tende generalmente i sue forze benefiche ad eliminare le malattie: tocca a noi non violentarne le leggi, ma ascondarne gli sforzi fecondi. Lo studio di questi problemi è più utile e più interessante che non si creda.

Un regaletto istruttivo.

Basta rileggere i varii capitoli dell'opuscoletto sui *Disturbi dello stomaco e dell'apparecchio digerente*, edito e distribuito dalla «Tot» Company, Milano.

Ogni opuscolo è munito:

1. Di una tavola anatomica colorata a pezzi sovrapposti e mobili che serve assai bene per lo studio degli elementi di anatomia del tronco umano.

2. Di un quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni.

La Compagnia spedisce l'opuscolo colle due tavole gratis e franco in tutto il mondo, a chiunque ne fa richiesta con semplice carta da visita.

SCARTO.

Dove dunque *totale senza core?*
Mi batte sulle ciglia
Del sol novo il fulgore,
Fluttua nell'aere olezzo di vaniglia....
E' un *intero?* Non so.
Dolce mi par restar così però.

Spiegazione del giuoco precedente:
CHIESA. CHI. E'. SA.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in Chiarbola superiore - città - civ. N. 46 di via Concordia per cor. 4400.

Mutui.

Cor. 5000 al 5½% a peso di uno stabile in città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 14 Ottobre. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente) Vienna dopo borsa segna Credit 663.—, Staatsbahn 750.75, Alpine 737.—, Lotti turchi 208.50. - La borsa di Berlino chiude calma, Credit 208.40 (208.40), Disconto 197.50 (197.50)

Parigi apertura dell'Italiana —.— poi sino —.— Chiusa francese 97.45 (97.45), Italiana 104.10 (104.—), Spagnuola 94.90 (94.92), Banche Ottomane 738.— (739.—) Rio Tinto 1983 (1926), Lotti turchi 199.25 (196.—).

Ieri alla nostra borsa più sostenute le Austro-Americane, calmi gli altri valori.

MILANO 14 (Apertura). Cambio **Parigi** 100.55. Rendita fine m. 104.80. Banca d'Italia 1370. Commerc. 844. Credito ital. 574. Bancaria 108. Meridion. 697. Mediterr. 419. Soc. birra Milano 164. Edison 690. Terni 1617. Venete 213. Metallurgiche 106. Ferriere 205. Concimi 144. Vizzola 1130. Molini A. I. 156. Savona 365. Elba 305. Rubattino (Navig.) 366. Ansaldo Arm. 253. Raffinerie L. L. 332.

Parigi 14, Chiusa. Rendita francese 3% 97.45, Rend. ital. 3¾% 104.10, Rendita Spagnuola esterna 94.90, Azioni Banca ottomana 738.—.

Parigi 14, Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 93.76, Cambio Londra 251.65, Rendita austr. in oro 98.80, Rend. ungh. in oro 4% 97.10, Länderbank 529.—, Lotti turchi 199.25, Banca di Parigi 1730, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1933.

Londra 14. (Cambi Chiusa). Consolid. 83¾, Lombardi 5⅝, Argento 23⁹/₁₆, Rendita Spagnola 94¼, Italiana 103¼, Cambio su Vienna 24.30 Sconto di piazza —.—

Francoforte 14. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 208.40. Ferrate dello Stato 161.—, Lombarde 24.30.

Caffè. *Amburgo* 14. (Chiusa). Santos good average per ottobre 33.75, per dicembre 33.75 per marzo 33.75, per maggio 33.75. staz.o

Havre 14. (Chiusa). Santos good average p. settem. per 50 chilogrammi) a fr. 45.—, per dicem. 43.—.

Nuova York 14. Apertura Rio per consegne future staz.o per dicembre-marzo 5 di più.

Cotoni. *Liverpool* 14. Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 8000. compresi affari consegna. Importazione 13000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Ottobre 7²²/₁₀₀, Ottobre-Novembre 7¹⁶/₁₀₀, Novembre-Dicembre 7¹⁴/₁₀₀, Dicembre-Gennaio 7¹⁴/₁₀₀, Gennaio-Febbr. 7¹²/₁₀₀, Febbraio-Marzo 7¹¹/₁₀₀, Marzo-Aprile 7¹¹/₁₀₀, Aprile-Maggio 7¹¹/₁₀₀, Maggio-Giugno 7¹⁰/₁₀₀, Giugno-Luglio 7⁰⁹/₁₀₀.

Petrolio. *Anversa* 14. Loco 22.—. fermo

Olio. *Parigi* 14. Ravizzone per mese corr. 60.75, per novem. 61.25, novembre-dicembre 61.50, gennaio-Aprile 62.75. staz.o

Segala. *Parigi* 14. Mese corrente 16.25, per novem. 16.50, per Novembre-febbraio 16.75, gennaio-aprile 16.65. calmo

Frumento. *Parigi* 14. Mese corrente 23.30, per novem. 23.40, per novembre - febbraio 23.60, per gennaio-aprile 23.95. fiacco

Farina. *Parigi* 14. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.15, per novem. 30.30, per novembre-febbr. 30.60, per genn.-aprile 30.90. fiacca

Spirito. *Parigi* 14. Per mese corrente 44.25, per novem. 43.75, gennaio-aprile 44.75, per maggio-agosto 44.75. calmo

Zucchero. *Parigi* 14. Greggio da 88° uso nuovo 28.—-28.25, calmo, bianco per mese corr. 31⅛, per novem. 31⅜, per gennaio-aprile 32⅛, p. marzo-giugno 32⅝ Raffinato 60.75 a 61.50. calmo

Zucchero. *Amburgo* 14. (Chiusa) Per Ottob. 11.32½, per novembre 11.25—, per dicembre 11.30—, per gennaio 11.35—, per febbraio 11.40—, per marzo 11.45— fiacco

Londra 14. Java a scell. —.—, Rape greggio o sc. 11⅛. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 14 Ottobre 1909, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1b	Luigia	15	Scaricazione
1	Martha Washing.	18	Caricazione
Molo IV	Dardania	18	Scaricazione
» IV	Euterpe	16	Caricazione
1a	Bucovina	15	Scaricazione
3			
Molo Lloyd			
A	Baron Call	15	Caricazione
B	Bohemia	18	»
C	Baron Beck	19	»
D	Tebe	15	»
E			
6	Cleopatra	21	Scaricazione
9	Vorwaertz	20	»
12a	Iniziativa	15	»
12b	Audace	19	»
Molo II	Ravenna	16	»
13a	Murillo	18	»
13b	Kolga	19	»
14	Hungaria	18	»
17	Tirol	15	»
21	Albania	15	Caricazione
23	Agrumaria	18	Scaricazione
Molo I	Giulio Cosulich	15	»
23	Adour	15	Caricazione
24	Indiana	20	Scaricazione
25	Andrassy	15	»
30	Enidwen	19	»
32			
69			
71			

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

PERSONALE DI SERVIZIO
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BRAVA servitù maschile e femminile, con buoni attestati, offresi per albergatori, negozianti e privati. Trieste e fuori. Rivolgersi via Nuova 47. 11849 A

RAGAZZA sarta friulana, cerca posto quale cameriera presso buona famiglia. Offerte «Friulana» Posta Monfalcone. 11839 A

RAGAZZA tedesca, la quale sa perfettamente fare vestiti e cucire in bianco, offresi quale bonne oppure cameriera presso distinta famiglia. Offerte «Justine 5976» Piccolo. 5976 A

RAGAZZA giovane, brava, abile, con buoni attestati, offresi quale seconda cameriera in una casa fina. Indirizzo Piccolo. 5929 A

TEDESCA giovane, cameriera d'incasso per trattoria, abile, parla italiano, tedesco, slavo, cerca posto prontamente. Offerte a St. Pressker, Rann posta Pischetz (Stiria). 11804 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BONNE-cameriera tedesca cercasi. Indirizzo Piccolo. 6011 B

BONNE semplice italiana, con ottime referenze, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6012 B

DOMESTICA oppure donna per tutto il giorno cercasi per piccoli lavori e bambini. Acquedotto 83, IV piano. 5949 B

DOMESTICA onesta, affettuosa, senza lussi, cercasi per signorina sola. S. Lucia 4, secondo. 5799 B

DOMESTICA che sappia cucinare semplice, comprenda tedesco, buoni attestati, cercasi. Molin grande 32, primo, porta 6. 11805 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6001 B

DONNA onesta cercasi tutti lavori di casa, 30-40 anni. Indirizzo Piccolo. 5526 B

---

†

CATERINA Ved. APOLLONIO

nata FABRIS

spirava questa mane dopo lunghe sofferenze, confortata dai suoi cari.

I figli **Dante, Virgilio, Garibaldi** (assente), **Italia** e **Anita** e la cognata **Alessandra**, profondamente addolorati, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà Venerdì 15 corr. alle ore 4.30 pom., movendo il convoglio dalla casa N. 26 di via Giosuè Carducci direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 14 Ottobre 1909.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e di astenersi dal gentile invio di ghirlande e fiori. Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

---

†

Le sottoscritte a nome pure degli altri parenti, affrante dal dolore, partecipano agli amici e conoscenti il decesso della loro amatissima

Celidama Dardi

nata DENICOLOI

avvenuto iermattina improvvisamente.

Il trasporto della cara salma seguirà oggi Venerdì direttamente al Camposanto.

TRIESTE, lì 15 Ottobre 1909.

Famiglie DARDI e MARMOLIA.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

---

†

Giuseppe Bittenz

spirava serenamente oggi, munito dei conforti religiosi.

La moglie **Orsola**, i figli **Giuseppe, Enrico, Natalia**, la nuora **Rosalia** nata **Marzari**, profondamente addolorati, partecipano tale irreparabile perdita.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Sabato alle ore 3.30 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 418 di via del Farneto.

TRIESTE, 14 Ottobre 1909.

Nuova impresa pompe funebri, Corso 49.

DOMESTICA con buoni attestati, preferibile tedesca, cercasi. Via Mercadante 1, porta 43. 11690 B

PRESTASERVIZI con attestati cercasi da le 7-11 ant. e 3-5 pom., buon salario. Indirizzo al Piccolo. 6004 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Tintore 3, III. 5981 B

RAGAZZETTA o donna cercasi attendere bambini dopopranzo. Acquedotto 65, I. sinistra. 11840 B

RAGAZZETTA prestaservizi, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5960 B

SIGNORA sola, cerca per l'Egitto abile cameriera. Offerte con referenze Piccolo «E. P. 5964». 5964 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

DISTINTA signorina quarantenne, bravissima massaia e brava di cucito cerca posto presso vedovo colto con o senza figli. Scrivere «Direttrice 5456» posta Stadion. 5456 C

DATTILOGRAFA, stenografa che conosce tedesco, slavo, bellissima calligrafia, cerca posto; miti pretese. Offerte «Krainerin 5757» Piccolo. 5757 C

GIOVANE italiano, ottimo cameriere, conosce servizio di cocchiere, cerca posto. Offerte «Volontà 11808» Piccolo. 11808 C

GIOVANE distinto, tre anni pratica corrispondenza francese, tedesca, perfetto dattilografo («Adler»), conoscenza contabilità, lingua italiana, parla greco, turco, eccellente certificato due anni grande amministrazione ferroviaria, cerca posto conveniente. Gentili offerte sub «Rudolf» fermo posta centrale. 11455 C

MAESTRO piano per sala aspetto Cinematografo cercasi. Indirizzo Piccolo. 50 C

RAGAZZA conoscendo lingua italiana, tedesca, slava offresi per qualche scrittoio o quale cassiera. Indirizzo Piccolo. 5979 C

SIGNORINA, conosce perfettamente italiano, tedesco e dattilografia, occuperebbesi quale corrispondente. Offerte Piccolo «Dattilografa 11757». 11757 C

SIGNORA italiana in età, seria, civile, offresi presso piccola famiglia o signore, signora sola, tutti lavori dirigenza casa, oppure guardarobiera. Offerte «Emiliana 11848» Piccolo. 11848 C

SIGNORA offresi per bambini, lavori domestici. Offerte sub «B. C. 5946» Piccolo. 5946 C

SIGNORINA tedesca, seria, conosce perfettamente il francese, con buoni attestati ed ottime refenze, cerca posto per accudire a bambini grandicelli. Offerte inviare a: L. Zach, Graz; Seebachergasse 12, primo piano. 3950 C

SIGNORINA comptoirista, attiva, con bella calligrafia corrente, stenografa e dattilografa, conosce lingue tedesca e slovena, cerca posto. Inviare offerte sub «Fleissig und tüchtig 5979» Piccolo. 5979 C

TRENTAQUATTRENNE, colto, italiano, tedesco offresi prontamente lavori scrittoio, corrispondente, magazziniere. Indirizzo Piccolo. 144 C

TRENTAQUATTRENNE, parla tedesco e boemo, abile, con buoni attestati, raccomandasi quale pulitore d'argenteria, servitore, od altro, Trieste o fuori. Offerte: Vittorio Svella, via Pondarès, 5. 5937 C

VENDITRICE cartoleria o chincaglieria, eventualmente cassiera offresi. Indirizzo Piccolo. 5978 C

VEDOVA indipendente già commerciante commestibili, disporebbe eventualmente cauzione per posto cassiera od altro presso ditta seria; ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 5990 C

VENTISETTENNE, assolto Ginnasio, due corsi legali, ottima coltura, perfetto corrispondente italiano, croato, tedesco cerca idonea occupazione. Offerte «Volonteroso 11751» Piccolo. 11751 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPRENDISTE per vendita negozio mode cercansi. Thümmel, Corso 23. 5923 D

APPRENDISTI fabbri paga giornaliera cor. 1, cercansi. Indirizzo Piccolo. 5824 D

ABILE fattorino, cercasi prontamente per primario negozio. Indirizzo Piccolo. 5977 D

ABILE falegname, cercasi. Kron. 11820 D

ABILISSIMO fabbro da fuoco per macchina, cercasi. Thomas Holt, Trieste. 11834 D

ABILI lavoranti fabbri cercansi. Via Chiozza 32, Cosovel. 5741 D

BANDAI capaci, età media, cercansi prontamente due per Pola. Rivolgersi Giuseppe Antonelli, bandaio, Pola. 67854 D

CASSIERA cercasi prontamente per negozio manifatture, conoscenza italiano, slavo e tedesco. Offerte sub «Capace 11797» Piccolo. 11797 D

DATTILOGRAFA abile cercasi per studio d'avvocato. Torre bianca 10, II. 5831 D

GARZONA stiratrice buona paga cercasi. Riborgo 17, I. 11819 D

GARZONA gilettante cercasi. Piazza S. Caterina 3, III piano. 5930 D

GARZONA sarta uomo, buona paga, cercasi. Riborgo 17, II. 12663 D

GOVERNANTE istitutrice ottime referenze cercasi per due bambini 9-10 anni. Offerte sub «N. M. I. 5955» Piccolo. 5955 D

LAVORANTE e bravissima mezza lavorante sarta donna cercansi. Indirizzo Piccolo. 5986 D

MEZZA lavorante sarta donna esatta e brava cercasi. Via Istituto 36 A, porta 12. 11815 D

ORTOLANO abile con buoni attestati cercasi, paga settimanale cor. 20. Indirizzo Piccolo. 5989 D

PERSONE d'ambo i sessi, disponenti piccolissimo capitale, cercansi ovunque, lavoro facilissimo, casa propria. Informarsi scrivendo «Guadagno giornaliero» Posta centrale Trieste. 6010 D

PIAZZISTA generi alimentari cercasi; buon guadagno. Indirizzo al Piccolo. 5944 D

PRIMARIA ditta in legnami cerca impiegato che conosca l'articolo. Offerte sub «M. V. 15» fermo posta ufficio postale Barriera. 11831 D

PIAZZISTA viaggiatore abile cercasi per ditta vini, liquori bene introdotta; posizione seria. Indirizzo Piccolo. 12644 D

RAGAZZO grande, buona paga, cercasi prontamente. Bazar Tettoia, Cavana 3. 5987 D

RAGAZZA robusta, cercasi prontamente per stabilimento industriale. Indirizzo Piccolo. 5966 D

RAGAZZI apprendisti pasticcieri, cercansi. Via Belvedere 34, pasticceria S. Colacurto. 11829 D

RAGAZZO con paga cercasi per negozio commestibili. Indirizzo al Piccolo. 5935 D

RAGAZZO cantinere cercasi. Via Giulia 10. 5940 D

RAGAZZO per la distribuzione di stampati cercasi. Settimanali cor. 7. Indirizzo al Piccolo. 5009 D

SIGNORINA dattilografa, perfetta corrispondente tedesco, italiano, cercasi prontamente per il dopopranzo. Offerte casella 122, posta Tommaseo. 5983 D

SIGNORINA, che parli grammaticalmente lingua italiana, per condurre bambina a passeggio ogni giorno nel pomeriggio, cercasi. Offerte sub «Milada 9» Piccolo. 5844 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERE, con costo, affittansi prontamente. Via Boccaccio 16, primo. 5825 E

COMPAGNO stanza, con costo, cercasi. Traversale al Bosco 3, I, 7. 11628 E

CAMERA grande, bene ammobiliata, stufa, volendo cucinetta, affittasi per due signori oppure sposi. Campanile 13, IV. 11814 E

CAMERINO ammobiliato, ingresso libero affittasi. Via Ombrelle 7, piano II. 11821 E

CAMERA chiara, vuota, volendo cucina, affittasi primo novembre. Francesco 34, quinto. 11837 E

CAMERA grande, elegantemente ammobiliata, soleggiata, nettissima affittasi a distinto signore, unico subinquilino. Acquedotto 26, quarto. 5985 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi; escluso donne. Via Cavana 7, I, destra. 6016 E

DUE bellissime stanze elegantemente ammobiliate, presso signora sola affittansi. Stadion 23, I, destra. 11851 E

DUE stanze vuote, cucina affittansi 30 cor. Via Solitario 14, II, destra. 11825 E

LETTO affittasi operaio onesto. Via dell'Olmo 4, quarto. 5932 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Francesco 48, primo. 5834 E

STANZA elegantemente ammobiliata a nuovo, chiara, soleggiata, affittasi. Escluse donne. Farneto 40, pianoterra. Rivolgersi al portiere. 11769 E

STANZA elegantemente ammobiliata, centro, primo affittasi. Indirizzo Piccolo. 5750 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente, con gas. Machiavelli 12, II, sinistra. 11853 E

STANZETTA bene ammobiliata, chiara, stufa, affittasi prontamente. 5992 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi. Acquedotto 75, primo, porta 5. 11809 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso scale, affittasi anche giornata. Indirizzo Piccool. 5934 E

STANZA elegantemente ammobiliata, casa signorile, affittasi. Farneto 39, terzo. 11844 E

SPLENDIDA stanza grande, stanzetta, vuote, ammobiliate, affittansi. S. Nicolò 4. 11813 E

STANZA, due letti, affittasi. Via Nuova 37, secondo. 11830 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente, ingresso libero. Farneto 6, terzo, sinistra. 11832 E

STANZA elegantemente ammobiliate, ingresso libero, affittasi. Farneto 34, secondo piano. 11836 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi. Madonna del mare 3, II, destra. 12667 E

STANZA bella, ammobiliata, gas, eventualmente due letti, costo, affittasi. Coroneo 9, primo. 6015 E

SPLENDIDA stanza ammobiliata, davanti, stufa, costo, altra, eventualmente due amici, affittansi. Commerciale 10, primo. 6008 E

STANZA, focolaio, vuota, affittasi. Via Rapicio 5. 12662 E

STANZA grande, costo ottimo, per tre signori, affittasi. Machiavelli 3, terzo. 11806 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DISTINTO signore cerca per 10 novembre una stanza ammobiliata con lusso, grandissima, nei pressi di via Belvedere. Non badasi a prezzo. Offerte sub «Urgente 11824» Piccolo. 11824 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ABILE professore francese, dà lezioni corrispondenza, letteratura, traduzioni. — Via Nuova 27, IV. 11833 G

AUTORIZZATA scuola linguistica «Polyglotte», Acquedotto 16; tedesco 50 cent., inglese, francese 75 centesimi. 5437 G

ANCORA una o due bambine 8-12 anni, famiglie signorli desideransi per completare corso francese tenuto da signorina distintissima diplomata. Via Borsa 1, III. 5289 G

ADULTI! Martedì, Venerdì 8½. Adolescenti Giovedì 6-8. Bambini Mercoledì, Sabato 4-5½; istruzione danze moderne. Maestro Daquino, Carducci 12. 11657 G

CHIUNQUE apprende in quindici giorni dattilografia con dieci dita. Studio Cernè. Via Caterina 4. 11828 G

DEMOISELLE diplômée académie Genève donne leçons, conversation littérature, grammaire à demoiselles et enfants. Offre «Genève» Piccolo. 5150 G

DIECI corone mensili lezioni separate oppure combinate di contabilità, tenitura libri semplice, doppia, americana, conteggio, corrispondenza commerciale-bancaria, lingue italiana, tedesca, dattilografia con dieci dita. Studio Cernè, via Caterina 4. 11826 G

ISTRUZIONE teorico-pratica tedesco, francese impartisce maestra esperta. Indirizzo Piccolo. 3783 G

ISTRUZIONE elementare, preparazione esami assume maestra diplomata. Offerte sub «Ripetizioni 5796» Piccolo. 5796 G

LINGUA tedesca a perfezione verso conversazione italiana insegnerebbe dottore. Offerte «Perfezione reciproca 5959» Piccolo. 5959 G

MADEMOISELLE Bizzini reprend ses leçons, instruction, conversation. Chiozza 25, primo. 5789 G

PIANOFORTE: maestro pratico impartisce lezioni casa, fuori, metodo moderno dei grandi Conservatori, corone 12 mensili. Facilitazioni per chi non possiede pianoforte. Offerte «Maestro coscienzioso 5642» Piccolo. 5642 G

PIANISTA diplomata impartisce due lezioni settimanali cor. 12 mensili. Indirizzo Piccolo. 5939 G

PROFESSORESSA Giacinta Gallina, laureata Firenze, dà lezioni di letteratura, storia, storia dell'arte. Chiozza 42, pianoterra. 67904 G

STUDENTE tedesco, parla italiano, assolto matura Ginnasio, darebbe lezioni in tutte le materie scolastiche, eventualmente andrebbe precettore con miti pretese. Gentili offerte a Karum, via Carducci 36, II. 11817 G

SIGNORINA dà lezioni pianoforte a principianti, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 5941 G

SALA Mally. Oggi, ore 8, lezione danza adulti. Giulio Modugno. 6007 G

TEDESCO, lingua e letteratura, insegna maestra diplomata. Offerte «Germania 5795» Piccolo. 5795 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BRACCIALETTO **oro forma cintura smarrito Corso, Piazza Borsa o Piazza Grande. Onesto rinvenitore pregato portarlo Hôtel Adria, riceverà generosa mancia.** 11838 H

OROLOGIO d'oro con catena fu smarrito mercoledì sera dal tratto Via Bramante-Scussa; generosissima mancia a chi lo ritorna. Indirizzo Piccolo. 6006 H

OROLOGIO d'oro, con catena, smarrito; onesto rinvenitore pregato portarlo alla direzione di polizia, verso buona mancia. 11818 H

SIGNORE raccolse martedì Politeama velo azzurro, pregato restituirlo. Indirizzo Piccolo. 6003 H

29 settembre smarrito uccello bleu, becco nero; onesto rinvenitore pregasi portarlo SS. Martiri 24, II. 5936 H

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.)
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI signorili quattro e cinque stanze, bagno, camerino e cucina, acqua, gas per illuminazione e calefazione, affittansi prontamente. Rossetti 43. 5970 L

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, cucina, cantina affittasi cor. 620, compreso accessori. Destra chiesa Roiano 385. 11602 L

APPARTAMENTO 8 locali adatto scrittoio, abitazione, salone subaffittasi prontamente. Posizione primaria. Indirizzo Piccolo. 5587 L

APPARTAMENTO splendido di 3 o 4 stanze, camerino, cucina, acqua, gas, giardino, affittasi prezzo mite. Rivolgersi villa Piccin, Servola. 11841 L

APPARTAMENTO tre stanze e cucina, affittasi in via Fontana 14, mezzanino; rivolgersi portinaia. 11852 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, dispensa, prezzo minimo, subaffittasi prontamente. Donadoni 26, informazioni portinaia. 5988 L

APPARTAMENTO splendido due camere e cucina, affittasi prontamente. Giuseppe Caprin 12, terzo, destra. 5967 L

APPARTAMENTO splendido camera, camerino e cucina, acqua, gas, parchetti, affittasi prontamente. Androna Cristoforo Colombo 7; informazioni Zonta 5. 5971 L

APPARTAMENTO cinque stanze, cucina, anticamera, camerino bagno, camerino, cantina e giardino, affittasi prontamente. Via Michelangelo Buonarotti N. P. 926. Villa Edmea. 5972 L

APPARTAMENTI due camere e cucina, affittansi prontamente, acqua, gas, closettes. Via Pier Paolo Vergerio 758; informazioni Zonta 5. 5973 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, acqua, gas per illuminazione e calefazione, affittasi prontamente. Ferriera 3. 5974 L

APPARTAMENTI camera e cucina, acqua, gas per illuminazione e calefazione, affittansi prontamente. Ferriera 31. 5975 L

APPARTAMENTI due camere, cucina, ripostiglio affittansi. Rivolgersi Navali 24. 5625 L

CAMERA con focolaio affittasi donna sola; via Monte 24. 6014 L

BOTTEGA lavoratorio, 2 fori, focolaio, cesso, via Cecilia, affittasi prontamente corone 400. Rivolgersi telefono 375. 5308 L

GOVERNO marittimo, prossimità nuova sede, appartamento I piano, due camere, cucina, acqua, gas, luce elettrica, vista giardino e mare, affittasi. Via Murat 3. 5965 L

MAGAZZINI uno, due e tre fori con retromagazzino affittansi prontamente. Rossetti 43. 5969 L

MAGAZZINO un foro affittasi prontamente. Via Istituto 30. 5968 L

3 camere, cucina affittansi prontamente cor. 500. Via Rossetti 683, V. 5511 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
3 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMADIO, diversi divani moderni con tappeti, stanga ottone, vittoria, buon prezzo vendonsi. Guardia, secondo. 5984 M

BOTTI e tini da 16 fino 30 ettolitri vendonsi presso Stern Leopoldo, recapito Caffè Miramar, Trieste. 11567 M

BOTTI, **mezze botti, barili nuovi ed usati vendonsi. Via Coroneo 45.** 11756 M

BOTTI, mezze botti nuove, usate vendonsi. Via della Valle 1. 5441 M

BICICLETTA «Styria» quasi nuova vendesi prezzo convenirsi. Rivolgersi Conti 5, pianoterra. 5982 M

BRILLANTI splendidissimi, orecchini vendonsi privatamente cor. 600; altri stupendi 170; anello splendido brillante 340. Indirizzo Piccolo. 5945 M

BANCO per latteria vendesi prezzo d'occasione. Donadoni 15, deposito carbone. 5938 M

CASSEFORTI, macchine da scrivere, tavola rotonda massiccia vendonsi, occasione, anche ratealmente. Piazza Borsa 2, terzo. 11526 M

CAMERA da letto per una persona corone 70, armadio sei cassetti, vasi giapponesi vendonsi. Giuliani 33, p. 18. 11812 M

CREDENZA bellissima, fina, adatta sposi, vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 12664 M

COSTUMI diversi per teatro da varietà con relativi tricots vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 5956 M

DUE letti con susta, due sgabelli, un lavamano vendonsi. Indirizzo Piccolo. 5942 M

DAMIGIANE, bottiglioni e bottiglie vuote vendonsi. Via Ombrelle 5. 12647 M

MANTELLO d'inverno, altro mezza stagione, due stole di pelo vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 5951 M

MARSINA o salon usati cercasi entro giornata. Rivolgersi sarto via Stadion 17. 5961 M

MOBILI diversi, pelliccia da uomo vendonsi: via Bonomo, 1, primo piano, porta 6. Dalle 9-3. 5947 M

MACCHINA cucire quasi nuova vendesi occasione buon prezzo. Via del Ponte 7, III. 11845 M

MACCHINA Singer buonissima vendesi prezzo occasione. Via Riborgo 8, secondo. 11846 M

PIANINO stupendo modello, corde incrociate, voce squillante, vendesi cor. 450; visitare 4-6 pom. Indirizzo Piccolo. 5958 M

PARTITE merci, generi diversi, s'acquisterebbero anche fuori Trieste. Offerte «Partite 5933» Piccolo. 5933 M

PARTITA vino dalmato bianco 15; filtro nuovo a tamburo vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5948 M

PIANOFORTE primissima marca, corto, nero, massimo ordine, moderno, vendesi causa immediata partenza. Indirizzo al Piccolo. 5664 M

RICAMI veri svizzeri vendonsi, prezzi eccezionali. Stadion 20, II, porta 15. 5901 M

STANZE camplete, matrimoniali, stile moderno, letti massicci, materassi, suste, vendonsi a prezzi irrisori. Barriera 14, porta 12. 11835 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGA barbiere vendesi corone 300. Indirizzo al Piccolo. 6017 N

CORONE 2000, ottime garanzie cercansi prontamente; offerte inviare fermo posta centrale sub «Prontamente». 11822 N

CORONE 3000-8000 offronsi prontamente per intavolazioni. Offerte «Intavolazione» Piccolo. 11842 N

MUTUO cerca pensionato su foglio pensione. Offerte sub «Urgente 5717» Piccolo. N

MAGAZZINO agrumi in buonissima posizione vendesi buone condizioni, guadagno garantito, causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 5787 N

NEGOZIETTO chincaglie ed altri articoli vendesi buona posizione, guadagno garantito. Indirizzo Piccolo. 5954 N

SPACCIO vini con decreto; buona posizione vendesi. Graz, Annenstrasse 49. 11778 N

TRATTORIA in consegna oppure in affitto, posizione centrica cercasi; mediatori esclusi. Offerte sub «Trattoria 1000» Piccolo. 5931 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLINI città, Vie Acquedotto, Pietà, Petronio vendonsi buonissime condizioni. Indirizzo Piccolo. 6002 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

LATTERIA nuova; latte a cent. 24 litro, caffè, cioccolatta, panna ecc. ecc. Aperta dalle 5 ant. alle 10 pom. Via Campanile 17. 11688 P

POSSIDENTI stabili Venezia, residenti Trieste, ricorrono esazioni, amministrazioni private, Fumagalli. Regolarità, solvibilità, convenienza. S. Canciano 6101, telefono 981. 11538 P

GRAMMOFONI splendidi, grandiosa partita cor. 32, vendonsi occasione. Cavana [illegible] 11828 P

MOSCATO filtrato finissimo, partita transito, espositura doganale Trieste, vendesi anche singole botti. Indirizzo Piccolo 6009 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

GO.....8. Disilluso nelle mie speranze [illegible] forse oggi come pregatoLe. Pensiero gentile. 80 R

QUATTRO Marzo. Impossibile descrivere ciò che provai nel rivederti con chi [illegible] queste atroci pene le sento in fondo al cuore più vivamente che mai! Non combina con quanto mi dicesti mercoledì. Ti ve[illegible] triste, inquieta, l'anima mia è spezzata [illegible] dolore. Tutta la vita mia è concentrata [illegible] te, nella fiamma viva brucia il mio sangue. Tr. tr. 360 R

NINA. Se curò ritirare mia 11 un cen[illegible] come suggeritoLe credo sia dovero[illegible] Cordialissimi Otello. 5991 R

GLICINIA. Fui sempre con te e sempre [illegible] tesi; ma purtroppo ignorando tuo an[illegible] 6013 R

DUE amiche poverissime sfortunatissime in amore cercano corrispondenza, sco[illegible] matrimonio. Fermo posta Barriera [illegible] «Lina». 11810 R

ENNIA. Questo benedetto 20 non viene [illegible] Sono stato due volte costì, ho atteso [illegible] sperando rivederti. Sabato alle 11 sarò [illegible] golo Piazza. 11857 R

FUORI... La supplico essere tranquilla [illegible] Favorisca poi informarmi se ha ritirato ciò che reputo indispensabile. 11854 R

FRIENDSHIP. Sono ai suoi piedi im[illegible] rante pietà; se è buona mi rialzi, fa[illegible] che la mia vita abbia ancora uno sco[illegible] 11855 R

339. Ardentissimi e costante a te gra[illegible] affetto mio. Tanti. 11856 R

AVVENIRE felice avrai, se fedele, ma [illegible] muto resterai! Indirizzare direttamente [illegible] potrai, perchè corrisposto eternamente [illegible] rai! Tua... 6005 R

ARDISCI e spera. Desidero mantenere [illegible] promesse. Dunque si ricorda? Vivo [illegible] continua agitazione. Giace lettera [illegible] Stadion sub M.... 11850 R

LIDIA adorata. Sognai... Vi vidi da [illegible] tano venirmi incontro... Portavate [illegible] capo una corona di fiori bianchi mentre bellissimi capelli vi cadevano on[illegible] gianti sulle spalle. Apersi gli occhi ed [illegible] sogno ahimè... svanì. Demetrio. 11811 R

EXCELSIOR Barcola, martedì, mercoledì, venerdì, sabato, domenica pattinaggio artificiale. 5957 R

LUNEDI'. La forza dei miei sentimenti [illegible] potevano dimostrarti diversamente [illegible] mia affezione, di cui sei sovrana. Pensi[illegible] doti convinta e tranquilla, la mia feli[illegible] è completa. Alcuni di quelli t'invia il [illegible] Fortunato. 5952 R

SPESA. Leggesti avviso settimana sco[illegible] Ricordo sempre ultimo colloquio 3 [illegible] braio Via Nuova. Vorrei parlarti. Pre[illegible] leggere collettivi prossimi giorni. 59[illegible]

QUEL signore con bambino che fu visto stanza Piazza Vico lunedì è pregato [illegible] passare. 11807 R

ASSOLTI **edili della locale I. r. scuola ind. sup. siete invitati ad una adunanza che si terrà sabato ore 20, al N. 4 di via Paduina** [illegible] 11816 R

LEVATRICE accetta gestanti, trattamento famigliare. Villino proprio, Emeri[illegible] Farneto 78. 11843 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto Sabato 16 [illegible] dalle ore 9 alle 10.

Chiffonnier, specchi, tavolo, arma[illegible] sgabello, alcune pezze di fodere per ve[illegible]